

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”

(Isaia 1, 17)

SETTIMANA DI PREGHIERA

PER

L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio

Testi utili per tutto l'anno 2023

CENTRO PRO UNIONE – PAOLINE EDITORIALE LIBRI

PRESENTAZIONE¹

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”

(Isaia 1, 17)

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia” (*Is 1, 17*). È questa perentoria affermazione del profeta Isaia che le sorelle e i fratelli del Minnesota (USA) pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest’anno. È un ammonimento che riceviamo, da comprendere anzitutto nel contesto più generale del linguaggio profetico. Il pensiero 693 del filosofo francese Blaise Pascal ci esorta: “senza la voce dei profeti, non sapremmo chi ci ha messo in quest’angolo di universo, che cosa siamo venuti a fare e che cosa diventeremo morendo”. Niente meno di questo ci pone sotto gli occhi la pagina profetica che ci guiderà nella preghiera quest’anno.

Isaia ci presenta qui una società che sta vivendo un processo di disintegrazione che investe ogni aspetto della convivenza civile: una situazione di sfaldamento etico che parte dal piano politico e religioso per investire ogni ambito sociale. Il profeta si fa dunque portavoce di un Dio che si indigna contro il suo popolo. Lo fa con una voce che non cerca di mediare, di attenuare, diventando in ultima istanza inoffensiva. Si esprime con una pluralità di iridescenze ma con un atteggiamento fortemente assertivo, cioè chiamando il male per male. Isaia, dignitario di alto rango della casta sacerdotale, è un uomo del tempio, che mette in cortocircuito per certi versi, fede e vita, piazza e culto. Proprio nel brano che ci viene proposto, noi intravediamo come il linguaggio del profeta insista sul nodo d’oro che unisce queste due realtà: rito e vita, culto ed esistenza, liturgia e giustizia, preghiera ed opere. Nel tempio per il profeta si viene per ascoltare e credere ad una parola che si vivrà fuori. Il brano delinea proprio i principi per un discernimento del nesso fede ed esistenza e cioè il fatto che il valore di un culto non è legato alla molteplicità dei riti.

Il culto è celebrato cercando il volto di quel Dio che per primo ha scelto di legarsi al suo popolo. Ma il culto, non può sostituire i doveri più elementari verso il prossimo, specialmente quando questo è debole e indifeso. Sarebbe una “perversione della religione” per Isaia. Pavel Evdokimov, teologo russo ortodosso laico, scriveva: “tra la Chiesa con le volute dei suoi incensi e lo splendore dei suoi canti e la piazza con il suo brusio non ci deve essere un portale chiuso ma una soglia aperta attraverso la quale passino i venti dello spirito di Dio”. È questa una bella immagine che sintetizza questo intreccio, l’intreccio di chi non può sopportare delitto e solennità. Il pervicace anelito al rispetto per la giustizia di Dio pone anche al centro della predicazione profetica il valore sociale del culto, della preghiera. La sottolineatura dell’aspetto sociale, tuttavia, non ci pone di fronte ad un mero impegno filantropico, è la chiamata stessa di Dio che impone il compito della giustizia: la fede che si coniuga con l’amore e la liturgia intesa come azione liturgica fanno cambiare la società.

La fede per Isaia non è perciò un’operazione intellettuale ma è adesione a Colui dal quale scaturisce un legame in cui c’è saldezza e che si manifesta nel praticare la giustizia perché “l’umano è il punto naturale di intersezione della fede”, come afferma il cardinal Walter Kasper.

¹ [ndr] Il Centro Pro Unione, unitamente agli altri organismi coinvolti nella redazione del testo italiano, ha accolto la richiesta di inserire quest’anno una novità procedurale, e cioè che la Presentazione al testo italiano fosse redatta da un Consiglio di chiese – segnatamente il Consiglio delle chiese cristiane di Milano – anche al fine di valorizzare la ricchezza ecumenica delle realtà locali, mentre con i Responsabili delle chiese che, di consueto, co-firmavano la Presentazione è stato realizzato, dall’UNEDI, un video che sarà disponibile, sulle piattaforme dedicate, in prossimità della Settimana di preghiera 2023.

Il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer in *Resistenza e resa* precisa a questo proposito: “Cristo crea in noi non un tipo d’uomo, ma un uomo. Non è l’atto religioso a fare il cristiano, ma il prendere parte alla sofferenza di Dio nella vita del mondo”. Dunque, per converso, è nel cuore dell’uomo connivente con l’ingiustizia che si celano, in ultima istanza, le cause profonde del male.

Tuttavia il linguaggio di Isaia è anche la negazione strutturale di ogni chiusura assolutistica (cfr *Is* 1, 18). Il finale del brano ci mostra come una delle cifre dominanti del suo stile sia l’attenuazione sistematica di ogni atteggiamento di eccessiva assertività nelle affermazioni. Nella sua sorprendente giustizia, Dio sa ricomporre la fraternità, una fraternità che tende a non escludere nessuno, nemmeno l’empio.

Come i nostri fratelli e le nostre sorelle del Minnesota ci fanno notare “Il mondo di oggi ripropone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l’unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri”. Dio, anche quando le nostre strade di chiese si dividono, non manca mai di aprire nuove vie. Le sue vie sovrastano infatti le nostre (cfr *Is* 55, 9). Le chiese cristiane stanno da tempo imparando, infatti, a rileggere in modo diverso quei passaggi in cui le rispettive strade si sono separate, per ricomprendere senso e prospettive dei fattori che vi hanno operato. Ripensare la memoria storica è soprattutto un’operazione di giustizia, che permette di scoprire prospettive inedite per rinnovare insieme le forme dell’annuncio dell’evangelo. Una dinamica di mutuo apprendimento, di ascolto attento della reciproca testimonianza resa all’unico Signore soppianta così la contrapposizione polemica che ci consegna la storia.

Consapevoli che “tutte le divisioni affondano le loro radici nel peccato, cioè negli atteggiamenti e nelle azioni che vanno contro l’unità che Dio desidera per tutta la sua creazione”, ci si rende sempre più conto nel cammino ecumenico che la verità del Vangelo può dunque essere detta in una varietà di forme e spesso necessita di una nuvola di testimoni (cfr *Eb* 12, 1) per esprimere la grandezza della fede sperimentata. Anche questo fa sì che il nostro atto di culto non sia idolatra!

I cristiani, pur radicati nella propria chiesa che li ha generati alla fede, sono chiamati così a scoprire il mistero della comunione, da cui scaturisce la fraternità, tra loro ritrovata al di là dei confini confessionali.

È proprio questo anelito di fraternità che si esprime in relazioni giuste ad aver dato origine al Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CCCM). La sua nascita all’inizio del 1998 è stata preceduta da una lunga gestazione di consuetudini di vita ecumenica locale e dall’impulso del 47° Sinodo della diocesi di Milano (1993). La “comunione di chiese” che si è costituita è stata prima di tutto dunque l’espressione di un clima fraterno già intensamente vissuto nella carità e da tempo collaudato con forme concrete di collaborazione. A Milano perciò il Consiglio di chiese nasceva non per promuovere, ma per esprimere ancora meglio una vivace collaborazione ecumenica in atto ormai da diversi anni. Non si trattava però di fondere i propri orizzonti in un sincretismo che omogeneizza o nell’universo simbolico della chiesa maggioritaria, quanto di costruire insieme, con l’aiuto dello Spirito, un nuovo linguaggio dialogico e plurale in un processo di conversione continua e condivisa all’unico Signore. È un Consiglio che nasceva con la consapevolezza tuttavia della propria debolezza e che l’ha conservata. Si è partiti dalla constatazione che nessuna chiesa può infatti oggi considerarsi autosufficiente nel compiere la missione cristiana. Ogni chiesa ha bisogno delle altre, e ha bisogno che le altre restino se stesse, con le loro diversità e caratteristiche, perché è anche necessario lasciarsi ferire e provocare dalla diversità dell’altro. Solo così lo Spirito trova, infatti, dei varchi per agire nella storia del corpo ecclesiale. Un grande uomo spirituale del nostro tempo, André Louf scriveva: “solo nella nostra debolezza siamo vulnerabili all’amore di Dio e alla sua potenza”. Il Consiglio non ha mai dunque voluto tanto essere un soggetto che gestisce direttamente iniziative pastorali, ma si limita

soprattutto ad ispirarle e a proporle affinché le istituzioni delle chiese le realizzino con spirito e metodi ecumenici.

Le profonde trasformazioni che hanno interessato il territorio milanese in questi venticinque anni di vita del CCCM hanno avuto una ripercussione anche sul vissuto delle singole chiese cristiane presenti in città. Questo sta portando da tempo come conseguenza anche l'esercizio di un discernimento sulle modalità con cui camminare insieme all'interno del CCCM. Il cammino che si percorre è, infatti, efficace anche nella misura in cui ci si lascerà educare dalla realtà, altrimenti si sarà sempre esposti al rischio di vivere in un mondo che semplicemente non esiste.

La stessa realtà ecclesiale milanese, infatti, è diventata palesemente multietnica. Stime Istat certificano la popolazione immigrata presente a Milano intorno al 15% con una massiccia presenza da Paesi di tradizione cristiana quali Romania, Albania, Ucraina, Egitto, di cui un terzo della presenza è costituita da cristiani copti. Nella sola Lombardia, ci sono quasi cinquanta luoghi di culto delle comunità ortodosse. Anche le comunità evangeliche stanno subendo un robusto "innesto" di fedeli provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'Asia che hanno modalità espressive della fede profondamente differenti da quelle degli autoctoni. Anche solo questi semplici dati certificano come le attuali diciannove chiese oggi afferenti al CCCM si trovano inserite in un contesto socio-culturale profondamente mutato rispetto al momento della sua costituzione (1998). Il Consiglio, quindi, attento a questi processi di trasformazione in atto, non vuole privarsi della ricchezza che ciascuna Tradizione può corrispondere ma cercare di convogliarla, con impegno e fatica, per l'utilità comune di tutti, ad un'immagine di unità della Chiesa che non sia quella della sfera ma del poliedro dove ciascuno, valorizzando quanto gli è proprio, partecipi alla costruzione di un comune cantiere.

Pur in un calo di slancio e di immediatezza nelle relazioni ecumeniche, in questi decenni di pratica comune a Milano si è comunque constatato che si può, come chiese cristiane, rispondere insieme alle sfide del nostro tempo e tra esse vi è sicuramente, come suggerisce il recente documento del Consiglio ecumenico delle chiese e del Pontificio consiglio (ora Dicastero) per il dialogo interreligioso *La solidarietà al servizio di un mondo sofferente* (2020), "l'accresciuta consapevolezza della nostra comune vulnerabilità che diventa un invito a edificare comunità giuste e sostenute dalla speranza presente nelle nostre rispettive tradizioni". Anche collocandosi nella prospettiva tracciata dalla pagina di Isaia "la solidarietà ecumenica rende il nostro impegno religioso un fattore di unione tra le persone, anziché di divisione. Quando lavoriamo fianco a fianco prendiamo a modello la pace, la giustizia e la relazionalità che costituiscono il nucleo delle nostre convinzioni religiose, e allo stesso tempo ricreiamo e rafforziamo questi valori".

Accogliamo dunque con riconoscenza la proposta dei fratelli e delle sorelle del Minnesota, facendo nostra la preghiera di Giovanni all'inizio del libro dell'Apocalisse: "Le cose qui scritte accadranno tra poco: beato dunque chi legge e chi ascolta questo messaggio profetico, e fa tesoro di quanto qui è scritto" (Ap 1, 3).

Chiesa Anglicana (Church of England), Chiesa Apostolica Armena Ortodossa, Chiesa Apostolica Autocefala Ortodossa della Georgia, Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Chiesa Cattolica Ambrosiana, Chiesa Copta Ortodossa d'Egitto, Chiesa Ortodossa d'Eritrea, Chiesa Ortodossa d'Etiopia, Chiesa Cristiana Protestante (Luterana e Riformata), Chiesa Evangelica Metodista, Chiesa Evangelica Valdese, Chiesa Luterana Svedese, Chiese Evangeliche Battiste, Chiesa Ortodossa Bulgara, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Romana, Chiesa Ortodossa Russa, Chiesa Ortodossa Serba, Esercito della Salvezza

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE²

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”

(*Isaia 1, 17*)

Isaia visse e profetizzò nel regno di Giuda durante l’VIII secolo a.C. e fu contemporaneo di Amos, Michea e Osea, in un periodo di grande prosperità economica e stabilità politica, sia per Israele che per Giuda, a motivo del declino delle due “superpotenze” dell’epoca: l’Egitto e l’Assiria. Tuttavia, era anche un periodo in cui in entrambi i regni dilagavano l’ingiustizia, la disparità e le disuguaglianze.

Era anche un’epoca in cui la religione prosperava, come espressione rituale e formale della fede in Dio, incentrandosi sulle offerte e sui sacrifici del Tempio; questa religione formale e rituale era presieduta dai sacerdoti, che erano anche i beneficiari della generosità dei ricchi e dei potenti. A motivo della vicinanza e delle relazioni intercorrenti tra il Palazzo reale e il Tempio, il re e i sacerdoti esercitavano maggiore influenza e detenevano il potere, senza tuttavia, nella maggior parte dei casi, preoccuparsi per quanti soffrivano ingiustizie ed oppressione, secondo una visione del mondo – propria dell’epoca ma ricorrente anche al giorno d’oggi – per cui i ricchi e i largitori di congrue offerte erano considerati buoni e benedetti da Dio, mentre coloro che erano poveri e non potevano offrire sacrifici erano ritenuti malvagi e maledetti da Dio. I poveri venivano spesso denigrati per la loro indigenza economica, che non permetteva di partecipare pienamente al culto del Tempio.

In tale contesto, le parole di Isaia tentavano di risvegliare la coscienza del popolo di Giuda alla realtà in cui si trovava, mostrando come quel tipo di religiosità non fosse una benedizione ma, al contrario, una ferita aperta e un sacrilegio davanti all’Onnipotente. L’ingiustizia e la disuguaglianza avevano portato a divisioni e discordie; il profeta denunciava le strutture politiche, sociali e religiose e l’ipocrisia nell’offrire sacrifici a Dio mentre si opprimevano i poveri. Isaia si pronunciava vigorosamente contro i capi corrotti e a favore degli svantaggiati, riponendo la giustizia e la rettitudine solo in Dio.

Il Gruppo di lavoro locale, nominato dal Consiglio delle chiese del Minnesota, ha scelto questo versetto del primo capitolo del profeta Isaia come testo di riferimento per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani del 2023: “Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove” (*Is 1, 17*).

Isaia insegnava che Dio chiede rettitudine e giustizia da tutti noi, in ogni momento e in tutte le sfere della vita. Il mondo di oggi ripropone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l’unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri. La volontà di Dio di creare una nuova umanità “di ogni nazione, popolo, tribù e lingua” (*Ap 7, 9*) ci richiama alla pace e all’unità che Egli ha sempre voluto per il creato.

Il linguaggio del profeta riguardo la religiosità del tempo è spietato: “Le vostre offerte sono inutili. L’incenso che bruciate mi dà nausea. [...] Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove” (*Is 1, 13-15*). Una volta pronunciate queste condanne sferzanti e identificato ciò che è

² La presente traduzione dell’intero sussidio per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani ha adottato un criterio coerente, nella traduzione di termini e nomi, che fosse quanto più possibile fedele sia al testo originale che alla sensibilità semantica del testo italiano.

sbagliato, Isaia suggerisce come rimediare a queste iniquità, e istruisce il popolo di Dio: “Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male” (*Is 1, 16*).

Oggi, la divisione e l’oppressione continuano a manifestarsi quando a un singolo gruppo o classe sociale vengono accordati dei privilegi rispetto ad altri. Il peccato di razzismo è evidente in qualsiasi fede o prassi che distingua o elevi una “razza” rispetto ad un’altra; quando accompagnato o sostenuto da squilibri di potere, il pregiudizio razziale va oltre le relazioni individuali e giunge fino alle strutture stesse della società, divenendo un fenomeno sistemico. Il razzismo ha ingiustamente avvantaggiato alcuni, chiese comprese, e aggravato ed escluso altri, semplicemente a motivo del colore della pelle e dell’influenza di associazioni culturali basate sulla percezione della “razza”³.

Come le persone religiose così veementemente denunciate dai profeti biblici, anche alcuni cristiani sono stati, o continuano ad essere, complici nel sostenere o perpetuare pregiudizi e oppressione e nel fomentare la divisione. La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l’*apartheid*, che hanno privato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza. È accaduto che, anche all’interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali.

Ricordiamo le memorabili parole di Martin Luther King Jr: “Dovete affrontare il tragico fatto che quando vi alzate alle undici di domenica mattina [...] vi trovate nell’ora più segregata dell’America cristiana”. Questa affermazione evidenzia la connessione tra la disunione dei cristiani e la disunione dell’umanità. Tutte le divisioni affondano le loro radici nel peccato, cioè negli atteggiamenti e nelle azioni che vanno contro l’unità che Dio desidera per tutta la sua creazione. Il razzismo è tragicamente parte del peccato che ha diviso i cristiani gli uni dagli altri, ha fatto sì che i cristiani pregassero in momenti separati, in edifici separati e in alcuni casi ha portato le comunità cristiane a dividersi.

Tristemente, non è cambiato molto dai tempi della dichiarazione di Martin Luther King Jr. Le 11.00 di mattina – come simbolo del momento più comune per il culto domenicale – spesso non manifesta l’unità dei cristiani, ma piuttosto la loro divisione, su direttrici razziali e sociali, oltre che confessionali. Come proclamava Isaia, questa ipocrisia tra gli uomini di fede è un’offesa davanti a Dio: “Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue” (*Is 1, 15*).

Imparate a fare il bene

Nella pericope biblica scelta quale tema per la Settimana di preghiera per l’unità, il profeta Isaia ci mostra come curare questi mali.

Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all’interno della più ampia famiglia

³ C’è una sola razza, la razza umana. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che il mito della razza ha determinato la nascita del razzismo. La razza non è biologica, è un costrutto sociale che divide l’umanità secondo caratteristiche fisiche. È importante riconoscere che, sebbene il termine non venga utilizzato in alcune parti del mondo, è stato ciò nonostante un efficace strumento di divisione e di oppressione di gruppi di esseri umani.

umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Il profeta Michea sottolinea che Dio ci ha detto ciò che è bene e che cosa vuole da noi: "Praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (*Mic* 6, 8). Agire con giustizia significa avere rispetto per tutte le persone. La giustizia richiede un trattamento veramente equo per superare le condizioni sfavorevoli, sviluppatasi nella storia, a motivo della "razza", del genere, della religione e del livello socio-economico. Vivere con umiltà davanti a Dio richiede pentimento, ammenda e infine riconciliazione. Dio si aspetta da noi che, uniti, condividiamo la responsabilità per l'uguaglianza tra tutti i suoi figli e le sue figlie. L'unità dei cristiani dovrebbe essere segno e pegno dell'unità riconciliata dell'intera creazione. Al contrario, la divisione tra cristiani indebolisce la forza di quel segno, e finisce per acuire la divisione piuttosto che portare guarigione alle ferite e alla vulnerabilità del mondo che è, invece, la missione della Chiesa.

Cercate la giustizia

L'invito di Isaia rivolto a Giuda a ricercare la giustizia (cfr *Is* 1, 17) implica il riconoscimento dell'ingiustizia e dell'oppressione che segnavano la loro società. Egli implora il popolo di Giuda di rovesciare questo *status quo*. Ricercare la giustizia richiede di affrontare coloro che infliggono il male agli altri: non è un compito facile e a volte porterà al conflitto, ma Gesù ci assicura che difendere la giustizia di fronte all'oppressione è la strada per il Regno dei cieli: "Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio: Dio dona loro il suo regno" (*Mt* 5, 10). In molte parti del mondo le chiese devono ammettere che si sono conformate alle norme sociali e sono rimaste in silenzio, a volte addirittura complici dell'ingiustizia razziale. Il pregiudizio razziale è stato una delle cause di divisioni tra i cristiani che ha lacerato il Corpo di Cristo. Nel corso dei secoli, ideologie nocive, come quella della supremazia bianca e la "dottrina della scoperta"⁴, hanno significato un grave danno, particolarmente nell'America del Nord, e nelle terre colonizzate dalle potenze europee dei bianchi per secoli. Come cristiani dobbiamo essere disposti a porre fine ai sistemi di oppressione e a difendere la giustizia.

Proprio mentre il Gruppo locale del Minnesota preparava il testo del presente sussidio, abbiamo assistito a devastazioni e varie forme di oppressione in tutto il mondo. In molte regioni, soprattutto nel Sud del mondo, questa sofferenza è stata notevolmente amplificata dalla pandemia di Covid-19, a causa della quale è stato spesso impossibile garantire anche la semplice sussistenza di base per molti, e durante la quale forme concrete di assistenza sono drammaticamente mancate. L'autore del *Qoelet* sembra parlare dell'esperienza attuale: "Ho riflettuto anche su tutte le ingiustizie che si compiono in questo mondo. Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nessuno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori" (*Qo* 4, 1).

L'oppressione è nefasta per l'intera razza umana; non ci può essere unità senza giustizia. Mentre preghiamo per l'unità dei cristiani, dobbiamo riconoscere l'oppressione, sia attuale che generazionale, ed essere risoluti nel nostro impegno a pentirci di questo peccato. Possiamo far nostra l'intimazione di Isaia: "Lavatevi, purificatevi" perché "le vostre mani sono piene di sangue" (*Is* 1, 16.15).

⁴ La "Dottrina della Scoperta", viene fatta risalire alla Bolla Papale emanata da Papa Alessandro VI (4 maggio 1493), che penetrò in tutto il mondo a beneficio delle chiese, in ogni aspetto che riguardava i rapporti con i discendenti degli indigeni e degli schiavi; essa giustificava la conquista delle terre dei popoli indigeni, adducendo come motivo il fatto che le potenze colonizzatrici avevano "scoperto" quelle terre.

Aiutate gli oppressi

La Bibbia ci dice che non possiamo separare il nostro rapporto con Cristo dal nostro atteggiamento verso tutto il popolo di Dio, in particolare verso quelli considerati “più piccoli” (Mt 25, 40). Il nostro impegno reciproco ci richiede di coinvolgerci nella *Mishpat*, termine ebraico che indica la giustizia riparativa, sostenendo coloro le cui voci non sono state ascoltate, smantellando le strutture che creano e sostengono l’ingiustizia e costruendone altre che promuovano e assicurino che tutti ricevano un trattamento equo e siano rispettati nei diritti a loro dovuti. Questo impegno deve estendersi oltre gli amici, la famiglia e la comunità di appartenenza, e raggiungere ogni essere umano. I cristiani sono chiamati ad uscire e ascoltare le grida di tutti coloro che soffrono, per comprenderli meglio e rispondere alle loro storie di sofferenza e ai loro traumi. Martin Luther King Jr. ha spesso affermato che “una rivolta è, in fondo, il linguaggio di chi non viene ascoltato”; quando sorgono proteste e disordini civili, è spesso perché le voci dei manifestanti non sono state ascoltate. Se le chiese uniscono le loro voci a quelle degli oppressi, il loro grido di giustizia e di liberazione sarà amplificato. Quando ci amiamo e ci prestiamo aiuto gli uni gli altri, serviamo e amiamo Dio e il nostro prossimo.

Protegete gli orfani e difendete le vedove

Vedove e orfani occupano un posto speciale nella Bibbia ebraica, accanto agli stranieri, in quanto rappresentativi dei soggetti più vulnerabili della società. Nella situazione di prosperità economica del regno di Giuda al tempo di Isaia, la condizione degli orfani e delle vedove era disperata, in quanto erano privati di ogni protezione e del diritto di possedere la terra, che significava la possibilità di provvedere a se stessi. Il profeta, rallegrandosi della prosperità della comunità, invita a non trascurare di difendere e nutrire i più poveri e vulnerabili tra loro. Questa chiamata profetica riecheggia anche oggi e ci spinge a chiederci: chi sono le persone più vulnerabili nella nostra società? Quali sono le voci che non vengono ascoltate nelle nostre comunità? Chi non è rappresentato nei nostri incontri? Perché? Quali chiese e comunità mancano nei nostri dialoghi, nella nostra azione comune e nella nostra preghiera per l’unità dei cristiani? Mentre siamo radunati insieme in preghiera in questa Settimana per l’unità, che cosa siamo disposti a fare in favore di chi non ha voce?

Conclusione

Isaia, ai suoi tempi, sfidò il popolo di Dio a imparare a fare il bene *insieme*; a cercare *insieme* la giustizia, ad aiutare *insieme* gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove *insieme*. La sfida del profeta si applica anche a noi oggi: come possiamo vivere la nostra unità di cristiani per affrontare i mali e le ingiustizie del nostro tempo? Come possiamo impegnarci nel dialogo e crescere nella reciproca consapevolezza, comprensione e condivisione delle esperienze vissute?

La nostra preghiera e il nostro incontrarci con il cuore hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità. Apriamoci alla presenza di Dio in ogni nostro incontro, mentre chiediamo la grazia di essere trasformati, di smantellare i sistemi di oppressione e di guarire dal peccato del razzismo. Insieme, impegniamoci nella lotta per la giustizia nella nostra società. Tutti noi apparteniamo a Cristo.

LA PREPARAZIONE DEL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2023

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023 è stato scelto, e il sussidio preparato, da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America (USA) convocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota. Nel dicembre del 2020, il gruppo si è incontrato per la prima volta da remoto, sebbene molti già si conoscessero e tutti conoscessero il lavoro del Consiglio delle chiese del Minnesota, i cui *leader* sono attivisti e/o pastori in varie congregazioni e comunità. La Commissione internazionale nominata congiuntamente Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (ora Dicastero, Chiesa cattolica) e dalla Commissione Fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e incaricata di revisionare il sussidio per la Settimana ha incontrato i delegati del Consiglio delle chiese del Minnesota a Bossey, in Svizzera, dal 19 al 23 settembre 2021.

Per anni, il Minnesota ha patito alcune delle peggiori discriminazioni razziali della nazione: nel 1862 fu teatro, ad esempio, della più grande esecuzione di massa nella storia degli Stati Uniti, quando trentotto indigeni Dakota furono impiccati a Mankato, il giorno dopo Natale, dopo la guerra USA-Dakota. Mentre si preparavano a morire, i trentotto Dakota cantarono l'inno *Wakantanka taku nitawa* (*Molti e grandi*) una cui versione (anche italiana) è inclusa nella celebrazione ecumenica della Settimana. Più recentemente, il Minnesota è stato l'epicentro della resa dei conti razziale. Quando il Covid-19 ha chiuso il mondo nel marzo del 2020, l'omicidio di un giovane afro-americano, George Floyd, per mano di un agente di polizia di Minneapolis, Derek Chauvin, ha fatto scendere in piazza gente in ogni parte del mondo, uniti nel sentimento di giusta indignazione, per protestare contro l'ingiustizia di cui erano stati testimoni in televisione. Chauvin, licenziato subito dopo l'assalto, è diventato il primo agente di polizia nella storia moderna condannato, in primo grado, per l'omicidio di un afro-americano in Minnesota⁵.

La storia del maltrattamento delle comunità di colore negli Stati Uniti ha creato disuguaglianze di lunga data e fratture relazionali tra le comunità. Di conseguenza, la storia delle chiese negli Stati Uniti include le questioni razziali come un importante fattore di divisione ecclesiale; in altre parti del mondo, questo stesso ruolo è svolto da altre questioni non dottrinali. Ecco perché il lavoro teologico sull'unità portato avanti dalla Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ha tradizionalmente cercato di tenere insieme la ricerca dell'unità delle chiese e la ricerca del superamento dei muri di separazione, come il razzismo, all'interno della famiglia umana. Ecco perché pregare insieme, specialmente pregare insieme per l'unità dei cristiani, assume un significato ancora più importante quando lo si pone al cuore delle lotte contro ciò che ci separa come esseri umani creati con pari dignità a immagine e somiglianza di Dio⁶. Il Consiglio delle chiese del Minnesota, da tempo impegnato a smantellare modelli razziali atavici, ha quindi inteso convocare un Gruppo locale in grado di articolare le letture delle Scritture, i temi, la musica e la celebrazione ecumenica per la Settimana di preghiera per l'unità di quest'anno, attorno a questo scottante tema.

Il Gruppo locale era composto da rappresentanti del clero del Minnesota, appartenenti a generazioni diverse, e da *leader* laici che hanno lavorato in prima linea nella questione razziale; costoro sono stati responsabili della cura spirituale e comunitaria nella regione e hanno reso testimonianza delle frustrazioni e delle grida del popolo di Dio. I membri di questo Gruppo locale

⁵ Chauvin fu licenziato dal primo Capo afro-americano della polizia americana di Minneapolis, Medaria Arradondo.

⁶ Si vedano, a titolo di esempio: *Unity in Today's World – The Faith and Order Study on the Unity of the Church and the Unity of Humankind*, WCC, Geneva 1978; *Church and World – The Unity of the Church and the Renewal of Human Community*, WCC, Geneva 1990. Per le versioni italiane, ove disponibili, si può consultare: Rosso S. – Ceronetti G., *Enchiridion Oecumenicum 9/1. Fede e Costituzione. Meeting 1967-1982*, EDB Bologna 2010.

rappresentavano molte diverse comunità culturali e spirituali ed erano inclusivi delle comunità indigene e afro-americane che sono state al centro della recente resa dei conti. Mentre veniva redatto il presente sussidio, le comunità hanno continuato a patire esecuzioni extragiudiziali⁷, la morte di bambini a causa dell'aumento della violenza e le continue difficoltà a causa della pandemia.

Gli incontri per la redazione del presente testo sono continuati da remoto, sono diventati uno spazio sacro e sicuro di energia, sostegno e preghiera mentre si organizzava la protesta presso la Capitale degli Stati Uniti, il processo all'ex ufficiale Derek Chauvin e l'anniversario dell'omicidio di George Floyd.

Il Gruppo locale che ha redatto il sussidio era costituito da uomini, donne, madri, padri, persone capaci di narrare e guarire storie (*storytellers* e *healers*), rappresentanti di diverse esperienze di culto ed espressioni spirituali, sia dei popoli indigeni degli Stati Uniti che delle comunità immigrate – in modo forzato o volontario – che ora chiamano questa regione “casa”, e che mostrano, a livello individuale, diversa capacità di narrare ed elaborare la propria storia. I membri del Gruppo rappresentavano, inoltre, regioni urbane e suburbane e molte comunità cristiane. Questa diversità ha permesso una profonda riflessione e un'esperienza di solidarietà arricchita da molte diverse prospettive.

I membri del gruppo locale del Minnesota sperano che la loro esperienza personale di razzismo e denigrazione come esseri umani possa servire come testimonianza della disumanità di cui possono mostrarsi capaci i figli di Dio, nei confronti del proprio prossimo. Ma c'è anche un profondo desiderio interiore che, come cristiani che incarnano il dono di Dio dell'unità, si indirizzino e sradichino le divisioni che impediscono di comprendere e sperimentare la verità che tutti apparteniamo a Cristo.

Partecipanti dalla Commissione internazionale

Rev.do Padre Martin Browne – Abbazia di OSB Glenstal (Irlanda)

Sig.ra Anne-Noëlle Clément – *Unité Chrétienne* (Francia)

Rev.do Anthony Curren – Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (ora Dicastero, Vaticano)

Dott. Masiwa R. Gunda – Funzionario del Programma per il Superamento del razzismo, della discriminazione e della xenofobia – CEC (Svizzera)

Rev.do Dott. Odair Pedroso Mateus – Direttore della Commissione Fede e costituzione, CEC (Svizzera)

Rev.do Padre James Puglisi, SA – Frati Francescani dell'Atonement, Centro Pro Unione (Italia/USA)

Rev.do Dott. Mikie Roberts – Funzionario del Programma per la Vita spirituale – CEC (Svizzera)

Rev.do Dott. Jochen Wagner – Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen in Deutschland (Germania)

Partecipanti dal Consiglio delle chiese del Minnesota

Rev.do Dott. De Wayne L. Davis – Pastore, Plymouth United Church of Christ, South Minneapolis

Rev.do Jia Starr Brown – Pastore, First Covenant Church, Minneapolis

Rev.do Anthony Galloway – Pastore, St. Mark African Methodist Episcopal Church, Duluth, Minnesota

Anziano Presidente Rev.do Stacy L. Smith – St. Paul/Minneapolis District African Methodist Episcopal Church

Sig.ra Leslie E. Redmond Esq. – Fondatrice, *Don't Complain Activate*, già Presidente del Minneapolis NAACP

Rev.do Dott. Kelly Sherman Conroy – Nativity Lutheran Church, Minnesota

⁷ Questo termine si riferisce alle uccisioni effettuate dalle autorità statali senza alcun processo legale o giudiziario; ne è un esempio la sparatoria di Daunte Wright nell'aprile del 2021.

Rev.do Jim Bear Jacobs – Consiglio delle chiese del Minnesota
Rev.do Antonio Machado – Evangelical Lutheran Church of America
Dott.ssa Cynthia Bailey Manns – Direttore del Programma di educazione per gli adulti, Saint Joan of
Arc Catholic Church
Rev.do Dott. Curtiss De Young – CEO Consiglio delle chiese del Minnesota
Rev.da Dott.ssa Amy Gohdes-Luhman – Pastora, Waconia Moravian Church, Waconia Minnesota

TESTO BIBLICO

Isaia 1, 12-18

Quando venite a rendermi culto
chi vi ha chiesto tutte queste cose
e la confusione che fate nel mio
santuario?

Le vostre offerte sono inutili.
L'incenso che bruciate mi dà nausea.
Non posso sopportare le feste
della nuova luna,
le assemblee e il giorno di sabato,
perché sono accompagnati
dai vostri peccati.

Mi ripugnano le vostre feste della luna nuova
e le vostre celebrazioni:
per me sono un peso
e non riesco più a sopportarle.
Quando alzate le mani per la preghiera,
io guardo altrove.
Anche se fate preghiere che durano a lungo
io non le ascolto,
perché le vostre mani sono
piene di sangue.

Lavatevi, purificatevi,
basta con i vostri crimini.
È ora di smetterla di fare il male,
imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
aiutate gli oppressi,
protegete gli orfani
e difendete le vedove.

Ma sia ben chiaro – dice il Signore –
anche se per i vostri peccati
siete rossi come il fuoco,
vi farò diventare bianchi come la neve
e puri come la lana.

N.B.: Testi biblici tratti da:

- *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-
Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”

(Isaia 1, 17)

Introduzione

Il tema del fiume/acqua ha una forte rilevanza culturale per il Gruppo locale che ha redatto il testo della celebrazione ecumenica. Il fiume e l'acqua, infatti, nel contesto del Minnesota, significano tanto la genesi culturale quanto il genocidio, in alcune circostanze storiche della regione. Questo binomio riveste anche un importante significato teologico e liturgico.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero settentrionale si celebra a gennaio, non molto tempo dopo la celebrazione, per molte tradizioni cristiane, del Battesimo del Signore. La convinzione che tutti appartengono e sono membri di questa comunità che è e sta diventando comunità di diletti fratelli e sorelle, alimenta l'opera di giustizia sociale, soprattutto di giustizia razziale, chiamando tutti alla testimonianza pubblica e alla difesa, come co-creatori con Dio, della pace e della giustizia in tutto il creato.

In altre parti del mondo, la Settimana di preghiera si celebra nel periodo di Pentecoste, quando commemoriamo la nascita della Chiesa e siamo impiegati come pietre vive nel Corpo di Cristo. La Chiesa è vivificata dallo Spirito nella diversità nella Sua potenza unificante e profetica. L'unità nella diversità e questa potenza unificante e profetica alimentano l'opera della giustizia, palesando la nostra comune umanità e donandoci la capacità di comunicare, nonostante le differenze, e la capacità di dare testimonianza alla e con la potenza di Dio.

Il legame tra pietre e acqua, nel contesto dei Nativi del Minnesota, ha a che fare con il valore e l'importanza della vita. Molto spesso, infatti, nella saggezza dei nativi americani, l'acqua e le pietre rivestono un carattere sacro. L'acqua è vita e le pietre rappresentano la sacralità del terreno su cui molte generazioni si sono radicate. Tutta la creazione è animata dallo Spirito di Dio, quindi siamo tutti in relazione.

Durante la celebrazione ecumenica saranno utilizzati due simboli: l'acqua, che rappresenta il battesimo e la nuova vita, e le pietre, che rappresentano la nostra storia personale, a partire dai nostri avi.

Dopo i riti introduttori, l'assemblea rimarrà in silenzio, ponendosi in atteggiamento di ascolto. Seguirà un momento di confessione di peccato e di richiesta di perdono guidati dal testo di Isaia (*Is* 1, 12-18), che ispira l'intera Settimana, e che sarà inserito nel testo della confessione stessa. Durante questo atto penitenziale, quando verranno letti i versetti 16 e 17, il celebrante verserà una brocca d'acqua nel fonte battesimale (o in una bacinella preparata precedentemente). È importante che questo breve rito avvenga solennemente, che sia visibile e udibile da tutti, in modo che tutti possano meditare sul significato di ciò che viene detto e simbolicamente richiamato. Alla confessione di peccato e alla richiesta di perdono seguirà una preghiera, un canto e la liturgia della Parola.

A partire dal testo di Isaia, l'omelia o il sermone dovranno richiamare il rapporto tra l'unità dei cristiani e l'ingiustizia razziale, nella sua dimensione individuale, sistemica e istituzionale.

L'emarginazione delle persone a motivo della loro "razza", cultura o lingua lacera il tessuto della comunità umana ed è causa di disunione all'interno della comunità cristiana. L'unità dei cristiani deve essere forte e visibile per mostrare come il medesimo Spirito, ricevuto nel battesimo, crei l'unità nella diversità della creazione di Dio e ne costituisca il piano originario per l'unità dell'umanità. L'omelia dovrebbe parimenti introdurre al successivo rito simbolico durante la condivisione di alcune testimonianze.

Ogni partecipante dovrà ricevere, all'arrivo, una piccola pietra. Le comunità che programmano la celebrazione ecumenica dovrebbero individuare ed invitare due o tre persone a raccontare storie di ingiustizia razziale patite, sottolineando come l'unità dei cristiani possa svolgere un ruolo chiave nel superarle.

Le persone invitate a dare la testimonianza, al termine del loro racconto, potranno la propria pietra ai piedi della croce, o accenderanno una candela, simbolo di Cristo Pietra angolare e Luce. Questo rito dovrebbe durare, complessivamente, circa 15 minuti, ma al termine del rito il celebrante inviterà i fedeli a continuare la condivisione delle proprie storie anche dopo la celebrazione.

La celebrazione ecumenica si concluderà con le preghiere di intercessione, la recita insieme del Padre Nostro, la benedizione finale e il congedo. Sono state fornite indicazioni per i canti, alcuni dei quali si trovano nell'Appendice che segue la celebrazione.

Si è inteso offrire uno schema di preghiera semplice e flessibile, in modo da incoraggiare adattamenti ai vari contesti locali e l'inserimento di rituali o preghiere locali, per permettere una diversità di espressioni.

Nel testo scritto di questa celebrazione si è cercato di trasmettere le emozioni, le lotte, e la speranza degli attuali discendenti degli schiavi afro-americani e dei popoli indigeni che vivono in Minnesota. I canti e gli inni proposti per questo momento di preghiera intendono sottolineare ancor di più tale intento.

Celebrazione ecumenica

C.: Celebrante

L.: Lettore

T.: Tutti

I. INVITO ALLA PREGHIERA⁸

Canto d'ingresso

Indirizzo di benvenuto

C.: Sorelle e fratelli, siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

⁸ Nell'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica* sono suggeriti alcuni canti nella versione originale e, ove disponibile, nella traduzione italiana.

Nell'acqua del battesimo, siamo diventati membra del Corpo di Cristo, eppure, con i nostri peccati, ci siamo reciprocamente inflitti sofferenza e ferite.

Non siamo riusciti a fare il bene.

Non abbiamo perseguito la giustizia di fronte a pesantissime oppressioni, né abbiamo ascoltato il comandamento di Dio di prenderci cura della vedova e dell'orfano (cfr *Is* 1, 17).

Mentre siamo qui riuniti, riflettiamo sulle nostre azioni e sulle nostre omissioni; impariamo a fare il bene e a cercare la giustizia.

Abbiamo bisogno della grazia di Dio per superare le nostre divisioni e sradicare i sistemi e le strutture che hanno contribuito a separare le nostre comunità.

Ci riuniamo in preghiera per rafforzare l'unità che condividiamo in quanto cristiani per "aprire i nostri cuori, affinché possiamo riconoscere con coraggio la ricchezza dell'inclusione e i tesori della diversità tra di noi. Preghiamo con fede"⁹.

Canto¹⁰

II. CONFESSIONE DI PECCATO E RICHIESTA DI PERDONO

Confessione di peccato e richiesta di perdono alla luce di Isaia 1, 12-18

C.: Confessiamo i nostri peccati con le parole del profeta Isaia.

L.1: "Quando venite a rendermi culto chi vi ha chiesto tutte queste cose e la confusione che fate nel mio santuario? Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea" (*Is* 1, 12-13a).

T.: **Perdonaci, o Signore, per tutte le volte in cui ci incamminiamo per pregare senza aver fatto un cammino di umiltà davanti a te.**

Pausa di silenzio

L.2: "Non posso sopportare le feste della nuova luna, le assemblee e il giorno di sabato, perché sono accompagnati dai vostri peccati. Mi ripugnano le vostre feste della luna nuova e le vostre celebrazioni: per me sono un peso e non riesco più a sopportarle" (*Is* 1, 13b-14).

T.: **Chiediamo perdono per la complicità delle chiese nella piaga del colonialismo patito in ogni parte del mondo.**

Pausa di silenzio

⁹ Rev. Dott. Martin Luther King Jr.

¹⁰ Il Gruppo locale del Minnesota propone il canto: *Many and great, o God (Inno Dakota)*. Si veda l'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica, anche nella versione italiana*.

L.3: “Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove. Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue” (Is 1, 15).

T.: **Chiediamo perdono per i nostri peccati di ingiustizia e di oppressione che soffocano l’armonica diversità della tua creazione.**

Pausa di silenzio

Al fonte battesimale, durante la lettura, il celebrante versa lentamente l’acqua da una brocca nel fonte (o in una bacinella preparata per l’occasione)

L.4: “Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove” (Is 1, 16-17).

T.: **Poiché siamo stati purificati nelle acque del battesimo, donaci nuovamente il tuo perdono e riconciliaci tra noi e con la creazione.**

Pausa di silenzio

L.5: “Ma sia ben chiaro – dice il Signore – anche se per i vostri peccati siete rossi come il fuoco, vi farò diventare bianchi come la neve e puri come la lana” (Is 1, 18).

C.: O Signore, nella tua misericordia, liberaci dai peccati così che possiamo operare con giustizia, amare il bene e vivere umilmente davanti a te o Dio.

Pausa di silenzio

C.: Dio Onnipotente ascolta le nostre preghiere, abbi misericordia di noi e perdona i nostri peccati.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

Preghiera

C.: Dio di tutti, ti rendiamo grazie, con tutto il nostro cuore e la nostra anima di questo momento in cui possiamo chiederti perdono e confessare i nostri peccati di ingiustizia e di divisione.

Insieme ci presentiamo a te, come famiglia santa, unita nella bellezza della diversità della tua creazione: alcuni di noi sono discendenti di popoli indigeni, altri sono discendenti di schiavi, altri ancora di schiavisti; alcuni di noi sono migranti, altri rifugiati, ma tutti noi siamo membra dell’unico Corpo di Cristo.

Ti lodiamo perché, nelle acque vive del battesimo, i nostri peccati, “rossi come il fuoco” (Is 1, 18), sono stati cancellati, noi siamo stati guariti, e siamo entrati a far parte della comunità d’amore, la famiglia di Dio. Ti offriamo il nostro grazie e la nostra lode, o Dio nostro Creatore.

Procedendo insieme, ci apriamo col cuore e lo sguardo alla comprensione e alla crescita nella saggezza sacra, condivisa e trasmessa dai popoli. Aiutaci ad abbracciare l’unità gli uni con gli altri e ricordaci che siamo un’unica famiglia riunita dal tuo Santo Spirito, insieme a tutta la tua creazione.

T.: Amen.

Canto¹¹

III. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Prima Lettura: *Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-22*

Ora invece, uniti a Cristo Gesù per mezzo della sua morte, voi, che eravate lontani, siete diventati vicini. Infatti Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici. Infatti, sacrificando se stesso, ha abolito la Legge giudaica con tutti i regolamenti e le proibizioni. Così, ha creato un popolo nuovo, e ha portato la pace tra loro; per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li ha messi in pace con Dio. Sulla croce, sacrificando se stesso, egli ha distrutto ciò che li separava.

Egli è venuto ad annunciare il messaggio di pace: pace a voi che eravate lontani e pace a quelli che erano vicini. Per mezzo di Gesù Cristo noi tutti, Ebrei e pagani, possiamo presentarci a Dio Padre, uniti dallo stesso Spirito Santo.

Di conseguenza, ora voi non siete più stranieri, né ospiti. Anche voi, insieme con gli altri, appartenete al popolo e alla famiglia di Dio. Siete parte di quell’edificio che ha come fondamento gli apostoli e i profeti, e come pietra principale lo stesso Gesù Cristo. È lui che dà solidità a tutta la costruzione, e la fa crescere fino a diventare un Tempio santo per il Signore. Uniti a lui, anche voi siete costruiti insieme con gli altri, per essere la casa dove abita Dio per mezzo dello Spirito Santo.

Salmo 42 (41) (responsivamente)

Come la cerva assetata
cerca un corso d’acqua,
anch’io vado in cerca di te, di te mio Dio.
Di te ho sete, o Dio, Dio vivente:
quando potrò venire
e stare alla tua presenza?

T.: Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Le lacrime sono il mio pane,
di giorno e di notte,
mentre tutti continuano a dirmi:

¹¹ Il Gruppo locale del Minnesota propone il canto *Wade into the Water*. Si veda l’Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica*.

‘Dov’è il tuo Dio?’.
Torna il ricordo
e mi sento venir meno:
camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa.

T.: Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! Tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.
Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di te [...].

T.: Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Di giorno, mandi il Signore
la sua misericordia;
di notte, canto la mia lode
al Dio che mi dà vita.
Dirò al Signore: Mia roccia,
perché mi hai dimenticato?
perché cammino così triste,
oppresso dal nemico?

T.: Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Ho le ossa a pezzi,
mi coprono di insulti,
continuano a dirmi: ‘Dov’è il tuo Dio?’.
Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?

T.: Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Seconda Lettura: *Vangelo secondo Matteo 25, 31-40*

Quando il Figlio dell’uomo verrà nel suo splendore, insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall’altra.

Allora il re dirà ai giusti: ‘Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra

casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi’.

E i giusti diranno: ‘Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?’.

Il re risponderà: ‘In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!’.

Canto¹²

Omelia/Sermone

Segue un momento di silenzio o un canto

IV. CONDIVISIONE DI ALCUNE TESTIMONIANZE

Pietre e Testimonianze

Si fanno avanti i due o tre fedeli incaricati di dare la loro testimonianza

C.: Ascoltiamo alcune storie. Come pietre vive, daremo testimonianza alle storie che saranno narrate. Ogni storia è una pietra che edifica il Corpo di Cristo. Le nostre storie si intrecciano con la storia di Cristo, Pietra angolare della nostra unità di cristiani. Dio ci ha creati per vivere in comunione e per questo motivo le nostre storie sono intimamente legate. Mentre le ascoltiamo, riflettiamo insieme, tenendo in mano la pietra che ci è stata data all’inizio della celebrazione.

I fedeli preposti condividono la propria testimonianza. Dopo ogni storia, i fedeli rispondono insieme:

T.: Mi impegno a rispondere alla chiamata del profeta Isaia a “imparare a fare il bene e cercare la giustizia”.

Canto¹³

V. PREGHIERE DI INTERCESSIONE E PADRE NOSTRO

¹² Il Gruppo locale del Minnesota propone il canto *Come thou fount of every blessing*. Si veda l’Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica*.

¹³ Il Gruppo locale del Minnesota propone il canto *What a Fellowship, what a joy divine*. Si veda l’Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica*.

C.: Con fede e fiducia, ci poniamo in preghiera davanti a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dio Creatore, oggi patiamo le conseguenze di azioni che hanno reso la vita insostenibile per alcuni e sovrabbondante per altri. Insegnaci ad usare le risorse che ci hai dato in modo responsabile, a beneficio di tutti e rispettando la tua creazione, che geme e grida.

T.: Istruiscici e additaci la via.

C.: Dio compassionevole, aiutaci a riparare il male che ci siamo inflitti reciprocamente e a guarire le divisioni che abbiamo fomentato nel tuo popolo. Come Cristo Gesù ha inviato il suo Spirito sui discepoli per dare vita alla comunità della nuova creazione, donaci la tua grazia per guarire le nostre divisioni ed elargisci il dono dell'unità per la quale Gesù ha pregato.

T.: Istruiscici e additaci la via.

C.: Cristo, Via, Verità e Vita, con il bene da te operato durante il tuo ministero terreno hai incarnato la giustizia, abbattendo i muri che ci separano e i pregiudizi che ci imprigionano. Apri il nostro cuore e la nostra mente affinché riconosciamo che, sebbene molti, in te siamo uno.

T.: Istruiscici e additaci la via.

C.: Spirito Santo, Tu continuamente rinnovi la faccia della terra. Le vette dei monti, il tuono del cielo, la quiete dei laghi ci parlano,

T.: Perché siamo tutti in relazione.

C.: Il brillio delle stelle, la freschezza del mattino, le gocce di rugiada sui fiori ci parlano,

T.: Perché siamo tutti in relazione.

C.: Le voci dei poveri, degli oppressi e degli emarginati ci parlano,

T.: Perché siamo tutti in relazione.

Padre Nostro

La comunità locale si accorderà sulla versione del Padre Nostro da recitare insieme

C.: Ma, soprattutto, il nostro cuore si eleva a te proclamando: “Abbà, Padre” e per questo diciamo insieme:

T.: Padre Nostro...

VI. BENEDIZIONE E CONGEDO

C.: Dio eterno, guarda il volto di questi tuoi fedeli riuniti in una santa comunità e inviali ovunque tu voglia.

Incoraggiali con il tuo Spirito Santo a continuare a raccontare le loro storie, e, con il loro operato, a fare il bene e a cercare la giustizia per amore della tua creazione.

Sostienili affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda che Tu hai mandato il tuo unico Figlio Gesù per donare al mondo la vita.

Invio in missione

C.: Il Signore vi benedica e vi custodisca;
Il Signore faccia risplendere il suo Volto su di voi e vi sia propizio.
Il Signore volga su di voi il suo Volto
e vi dia pace.

T.: Amen.

Canto¹⁴

¹⁴ Il Gruppo locale del Minnesota propone il canto *Lift every voice and sing*. Si veda l'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica*.

CANTI PER LA CELEBRAZIONE ECUMENICA¹⁵

Inno: *Many and great, O God* (Inno Dakota)¹⁶

Di seguito è pubblicata la versione italiana

1 Wakantanka taku nitawa tankaya qa ota;
mahpiya kin eyahnake ça,
maka kin he duowanca;
mniowanca sbeya wanke cin, hena oyakihi.

2 Woehdaku nitawa kin he minagi kin qu wo;
mahpiya kin iwankam yati,
wicowašte yuha nanka,
wiconi kin he mayaqu nun, owihanke wanin.

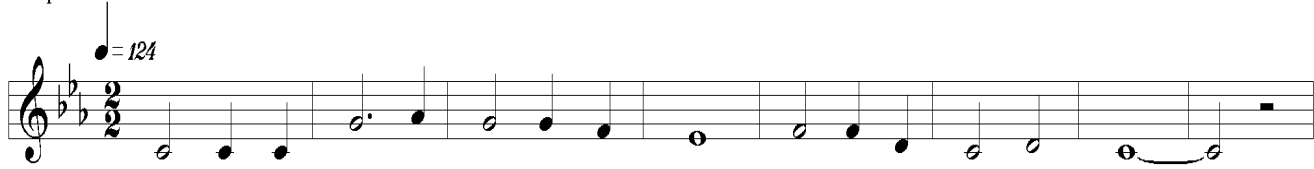
1 Many and great, O God, are your works, maker of earth and sky.
Your hands have set the heavens with stars;
your fingers spread the mountains and plains.
Lo, at your word the waters were formed; deep seas obey your voice.

2 Grant unto us communion with you, O star-abiding One.
Come unto us and dwell with us;
with you are found the gifts of life.
Bless us with life that has no end, eternal life with you

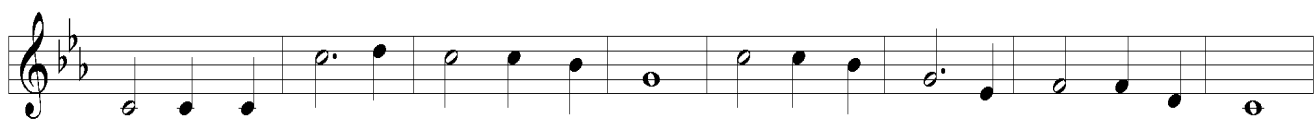
Paraphraser: Philip Frazier; Author: Joseph Renville (1842)

¹⁵ Gli inni riportati sono stati suggeriti dal Consiglio delle chiese del Minnesota, invitato a redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023, e sono pubblicati sotto la loro responsabilità.

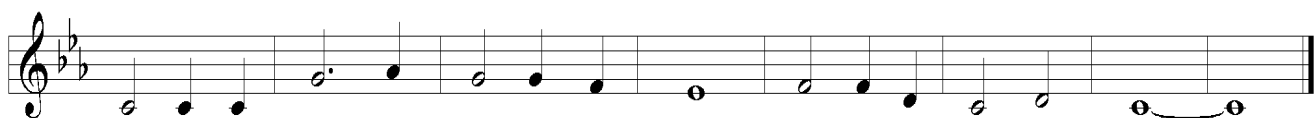
¹⁶ Questo è l'inno cantato dai trentotto Dakota, prigionieri di guerra, mentre venivano portati sul luogo dell'esecuzione, a Mankato, in Minnesota, il 26 dicembre 1862. Inizialmente pubblicato nel *Dakota Indian Hymnal* (1916), è probabilmente l'unico inno di nativi americani che è andato oltre l'originario contesto Dakota ed è ampiamente diffuso nel Nord America. L'autore, Joseph Renville, era un indigeno Dakota e il traduttore in lingua inglese è Francis Philip Frazier.



Man - y and great, O God, are your things, Mak - er of earth and sky.
Zahl-reich und groß ist, Gott, was du schufst, Er - de und Him - mels - welt!
Mu - chas y gran - des tus o - bras son. Crea - dor de cie - lo y tierra.



Your hands have set the heav - ens with stars; your fin - gers spread the moun - tains and plains.
Dei - ne Hand weist den Ster - nen die Bahn, du gabst Ge - stalt den Ber - gen, dem Tal.
Tu ma - no pu - so es - tre - llas al cie - lo mon - tes y lla - nos has es - par - ci - do,



Lo, at your word the wa - ters were formed; deep seas o - bey your voice.
Ja, auf dein Wort das Was - ser sich teilt, Mee - re ge - hor - chen dir.
por tu pa - la - bra el a - gua bro - tó, tu voz es - cu - cha el mar.

hand drum or tom-tom

2. Grant unto us communion with you,
you star abiding one;
come unto us and dwell with us;
with you are found the gifts of life.
Bless us with life that has no end,
eternal life with you.

2. Wir bitten, gib' Gemeinschaft mit dir,
du bist das Licht, das bleibt.
Komme zu uns und wohne bei uns,
du hältst des Lebens Gaben bereit.
Segne mit Leben, das nie vergeht,
das ewig lebt bei dir.

2. Que entre nosotros tu siempre estés
Sé tú el principal
En medio nuestro ven a morar
contigo esté el don de la vida
Bendícenos con vida sin fin
Vida eterna en ti.

English, paraphrased by Philip Frazier. German, Dieter Trautwein, © Strube-Verlag GmbH, Pettenkofenstr. 24, D-80336 München, Germany. Spanish, Juan A. Gattinoni, CLAI, 1406 Buenos Aires, Argentina.

Inno *Many and Great* (Inno Dakota) versione italiana: *Di questo cielo, di questa terra*

Testo italiano: Carlo Lella

1. Di questo cielo, di questa terra,
Tu sei il creatore.
Tu hai donato al cielo le stelle,
poi le hai sparse nell'infinito.
E sulla terra la tua Parola
muove la pioggia, i mari.

2. Di questo cielo, di questa terra,
Tu sei il creatore.
Tu che unisci il cielo e la terra,
guida le nostre vite disperse.
La vita è il seme che ci hai donato,
vita, con Te, eterna.

Testo spagnolo: Juan A. Gattinoni

1. Muchas y grandes tus obras son.
Creador de cielo y tierra.
Tu mano puso estrellas al cielo
montes y llanos has esparcido,
por tu palabra el agua brotó,
tu voz escucha el mar.

2. Que entre nosotros tu siempre estés
Sé tú el principal
En medio nuestro ven a morar
contigo esté el don de la vida
Bendícenos con vida sin fin
Vida eterna en ti.

Testo inglese: Philip Frazier

1. Many and great, o God, are your things,
Maker of earth and sky.
Your hands have set the heavens with stars;
your fingers spread the mountains and plains.
Lord, at your word the waters were formed;
deep seas obey your voice.

2. Grant unto us communion with you,
you star abiding one;
come unto us and dwell with us;
with you are found the gifts of life.
Bless us with life that has no end,
eternal life with you.

Si ringrazia il Ministero della Musica dell'UCEBI per la gentile concessione della versione italiana.
“Celebriamo Il Risorto” Ed. Claudiana 2014
fonti: tit. orig.: “*Many and great*” da “*Dakota Indian Hymnal*”
Musica: melodia Dakota; arm.: John Weeks; © Oliver W. Riggs © Walton Music

Inno: *Wade into the water*¹⁷

Traditional

African American Spiritual
arr. Jimmie Abbington

Wade in the wa - ter, wade in the wa - ter chil - dren, wade in the wa - ter,

God's gon na trou - ble the wa - ter. See that host all dressed in white,
See that band all dressed in red,
If you don't be - lieve I've been re - deemed,

God's gon - na trou - ble the wa - ter. The lead - er must be the
Looks like the band that
Just fol - low me down to

Is - rael - ite, God's gon - na trou - ble the wa - ter.
Mo - ses led,
Jor - dan's stream,

© 2000 GIA Publications, Inc.

17. Questo canto è un *Jubilee Spiritual* afro-americano, scritto da Frederick J. Work e John Wesley Work Jr. (1901), e si basa sul testo del *Vangelo di Giovanni* 5, 2-9. Per gli schiavi, questo inno rappresentava la lotta per la vita e la potenza della libertà; tra le “acque tumultuose” della vita, ci sono anche acque che guariscono perché Dio è presente anche in mezzo alla sofferenza e allo sconcerto.

Inno: *Come thou fount of every blessing*

Robert Robinson

J. Wyeth Repository of Sacred Music 1813: USA

1. Come, thou Fount of ev - ery bless - ing tune my heart to sing thy
 2. Here I raise my E - be - ne - zer: "Hi - ther to thy help I've
 3. O to grace how great a deb - tor dai - ly I'm con - strained to

grace: streams of mer - cy, nev - er ceas - ing call for
 come;" And I hope, by thy good pleas - ure safe - ly
 be. Let that grace now, like a fet - ter bind my

songs of loud - est praise. Teach me some me - lo - dious
 to ar - rive at home Je - sus sought me when a
 wan - dering heart to thee. Prone to wan - der, Lord, I

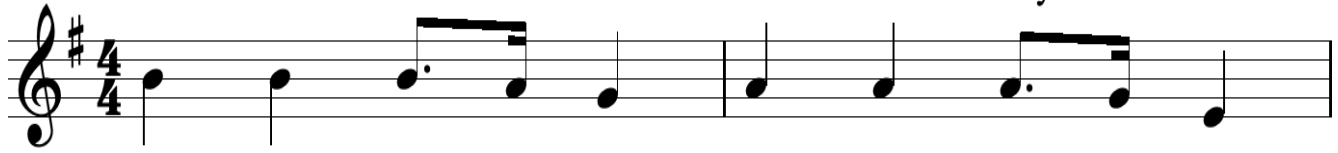
son - net sung by flam - ing tongues a - bove. Praise the
 stran - ger wan - dering from the fold of God. He, to
 feel it. Prone to leave the God I love. Here's my

mount, I'm fixed up - on it, mount of thy un - chang - ing love
 re - scue me from dan - ger in - ter - posed his pre - cious blood.
 heart, O take and seal it. Seal it for Thy courts a - bove.

Inno: *What a fellowship, what a joy divine*¹⁸

Elisha Hoffman

Anthony J. Showalter: USA



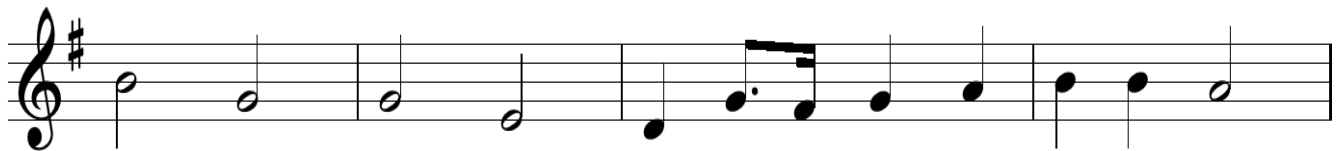
1. What a fel - low - ship, what a joy di - vine,
2. Oh, how sweet to walk in this pil - grim way,
3. What have I to dread, what have I to fear,



lean - ing on the ev - er - last - ing arms; what a bless - ed - ness,
lean - ing on the ev - er - last - ing arms; oh, how bright the path
lean - ing on the ev - er - last - ing arms I have bless - ed peace



what a peace is mine, lean - ing on the ev - er - last - ing arms.
grows from day to day, lean - ing on the ev - er - last - ing arms.
with my Lord so near, lean - ing on the ev - er - last - ing arms.



Lean - ing lean - ing, safe and se - cure from all a - larms;



lean - ing lean - ing, lean - ing on the ev - er - last - ing arms.

18. Questo inno, composto da E. A. Hoffman nel 1887, si ispira al testo di *Deuteronomio* 33, 27 e medita su che cosa significhi trovare riparo tra le braccia del Padre celeste nei momenti di paura e pericolo, e permettere alla pace e alla gioia di Dio di prendere il posto della solitudine e della preoccupazione.

Inno conclusivo: *Lift every voice and sing* ¹⁹

James Weldon Johnson

J. Rosamond Johnson: African-American

1. Lift ev - ery voice and sing till earth and heav - en
 2. Ston - y the road we trod, bit - ter the chas - tening
 3. God of the wea - ry years, God of our si - lent

ring, ring with the har - mo - nies of lib - er -
 rod, felt in the days when hope un - born - had the
 tears, Thou who hast brought us thus far on the

ty. Let our re - joic - ing rise high as the lis - tening
 died; yet, with a stead - y beat, have not our wea - ry
 way; Thou who hast by thy might led us in - to the

skies; let it re - sound loud as the roll - ing sea.
 feet come to the place for which our par - ents sighed?
 light: keep us for - ev - er in the path, we pray.

Sing a song full of the faith that the dark past has taught us;
 We have come o - ver a way that with tears has been wa - tered;
 Lest our feet stray from the plac - es, our God, where we met thee;

19. Questo inno è un *Jubilee Spiritual* afro-americano composto da James Weldon Johnson (1900), spesso conosciuto come l'inno Nazionale degli afro-americani negli Stati Uniti. Il canto è un ringraziamento per la fedeltà e la libertà degli schiavi che davano voce alla richiesta di liberazione e di affermazione del popolo afro-americano.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO: Imparare a fare la cosa giusta

Isaia 1, 12-18 Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove

Luca 10, 25-36 Chiese a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”

Commento

Dio – dice il profeta Isaia – vuole che Giuda non solo pratichi la giustizia, ma anche che accolga il precetto di fare sempre ciò che è giusto. Dio non vuole soltanto che ci prendiamo cura degli orfani e delle vedove, ma vuole che facciamo ciò che è giusto e buono per loro e per chiunque sia emarginato dalla società. La parola ebraica che traduce il concetto di “bene” è *Yaw-tab*’ e significa essere felici, gioiosi, amabili, fare del bene, fare qualcosa di bello.

Essere cristiani significa essere discepoli. Tutti i cristiani si pongono in ascolto della Parola di Dio, imparando insieme che cosa significhi fare il bene e quali siano le persone che necessitano solidarietà. Via via che la società diventa indifferente ai bisogni degli altri, noi, come figli di Dio, dobbiamo imparare a sposare la causa dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sono oppressi, dicendo come stanno le cose anche davanti al potere costituito e, se necessario, perorando la loro causa in modo che possano vivere nella pace e nella giustizia. Se agiamo così, faremo sempre la cosa giusta!

Il nostro impegno per sradicare il peccato di razzismo e guarirne, esige prontezza e disponibilità ad essere in relazione con le nostre sorelle e i nostri fratelli cristiani.

Unità dei cristiani

Un maestro della legge chiese a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”. La risposta di Gesù ci sprona a vedere oltre le divisioni di religione, tribù e nazionalità per riconoscere il prossimo nel bisogno. Anche noi cristiani dobbiamo guardare oltre queste divisioni e le divisioni all’interno della famiglia cristiana per riconoscere e amare i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo.

Chiediamoci...

Chi sono gli emarginati o gli oppressi nella nostra società? In quale modo le chiese, insieme, possono camminare con questi fratelli e sorelle, rispondere alle loro necessità e parlare in loro nome?

Preghiera

Signore, Tu che hai chiamato il tuo popolo dalla schiavitù alla libertà, donaci la forza e il coraggio di scorgere coloro che hanno bisogno di giustizia. Fa' che vediamo le loro necessità e che possiamo prestare loro aiuto, e, per la potenza del tuo Santo Spirito, radunaci nell'unico gregge di cui Gesù Cristo è il Pastore.

Amen.

SECONDO GIORNO: Quando è fatta giustizia

| | |
|--------------------|---|
| Proverbi 21, 13-15 | Il giusto si rallegra quando è fatta giustizia, mentre i malfattori sono presi da paura |
| Matteo 23, 23-25 | La giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste sono le cose da fare |

Commento

Fin dalle prime pagine, il *Libro dei Proverbi* si propone di istruire sapientemente a “vivere in modo intelligente, a essere giusti, onesti e leali” (*Prv* 1, 3). In tutti i suoi oracoli di saggezza, la chiamata ad agire in modo equo e a perseguire la giustizia è un ritornello costante, incessantemente trasmesso e affermato come più gradito a Dio del sacrificio. L’autore ci dona una perla di saggezza quando testimonia che, mentre i giusti gioiscono quando viene perseguita la giustizia, questa, invece, sconvolge gli operatori di iniquità. I cristiani, nonostante le loro separazioni, dovrebbero essere uniti nella gioia quando trionfa la giustizia, e pronti a schierarsi insieme quando la stessa giustizia richiede di opporsi al male. Quando adempiamo al comando del Signore e perseguiamo la giustizia, dobbiamo essere pronti ad affrontare un vortice di resistenze e opposizione al nostro tentativo di operare in favore dei più vulnerabili.

Coloro che traggono benefici dai sistemi e dalle strutture sostenute dalla supremazia bianca e da altre ideologie oppressive, come il sistema delle caste e il patriarcato, cercheranno di ritardare il conseguimento della giustizia e addirittura di negarla, spesso ricorrendo alla violenza. Ma cercare la giustizia significa colpire al cuore il potere, facendo spazio alla retta sapienza di Dio che da sempre ordina al bene, in un mondo troppo spesso insensibile alla sofferenza. Eppure, c’è gioia nel fare ciò che è giusto. C’è gioia nell’affermare che *Black Lives Matter*, nella ricerca della giustizia per quanti, sebbene oppressi, dominati e sfruttati in questo mondo, sono amati da Dio.

C’è gioia nel cercare la riconciliazione con gli altri cristiani così che possiamo servire meglio l’annuncio del Regno. Manifestiamo questa gioia condividendo la nostra esperienza della presenza di Dio nella comunità, in quegli spazi visibili e invisibili in cui Dio cammina con noi verso la guarigione, la riconciliazione e l’unità in Cristo.

Unità dei cristiani

I capi religiosi a cui Gesù si rivolge nel brano evangelico si sono adattati e convivono senza problema con le ingiustizie del mondo. Sono appagati dallo svolgere compiti religiosi come la raccolta della decima sulla menta, l’aneto e il cumino, ma trascurano le esigenze più onerose e pressanti della giustizia, della misericordia e della fedeltà.

Allo stesso modo noi cristiani ci siamo abituati e accomodati sulle divisioni che esistono tra di noi. Siamo fedeli in gran parte della nostra osservanza religiosa, ma spesso trascuriamo il desiderio del Signore che tutti i suoi discepoli siano una cosa sola, perché troppo impegnativo per noi.

Chiediamoci...

Come possono le congregazioni e comunità locali sostenersi a vicenda per fronteggiare le resistenze che possono derivare dal promuovere la giustizia?

Preghiera

Dio, Tu sei la fonte della sapienza: ti preghiamo di donarci la saggezza e il coraggio di operare per la giustizia, di riparare ciò che è sbagliato nel mondo rendendolo giusto con le nostre azioni. Ti preghiamo per la saggezza e il coraggio di crescere nell'unità del tuo Figlio, Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo, regna nei secoli dei secoli. Amen.

TERZO GIORNO: Agisci con giustizia, ama la misericordia, vivi con umiltà

- Michea 6, 6-8 Il Signore ha insegnato [...] quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio
- Marco 10, 17-31 Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?

Commento

Noi, non io. Il profeta mette in guardia il popolo su che cosa realmente significhi la fedeltà all'alleanza di Dio: "Il Signore ha insegnato [...] quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (*Mic* 6, 8). Nell'ebraico biblico la giustizia e la misericordia non si differenziano e non si oppongono l'una all'altra; al contrario, sono saldate ed espresse con un unico termine: *Mishpat*. Dio ci ha mostrato il bene, e ci chiede di perseguire la giustizia con amorevole benignità, vivendo con umiltà. Camminare umilmente con Dio significa camminare accanto agli altri e quindi non è semplicemente un atto individuale, non è il mio cammino, il mio amore.

L'amore cui Dio ci invita è sempre un amore che ci raccoglie in comunione: noi, non io. Questa prospettiva rende molto diverso il modo in cui "praticiamo la giustizia". Come cristiani agiamo secondo giustizia per testimoniare il Regno di Dio in questo mondo, e dunque per invitare gli altri a dimorare nella bontà amorevole di Dio. Nel Regno di Dio tutti siamo amati in egual modo, come figli di Dio, e come Chiesa di Dio siamo chiamati ad amarci reciprocamente, fratelli e sorelle, e ad invitare gli altri nel dinamismo di questo Amore.

L'esortazione a praticare la giustizia, amare il bene e vivere con umiltà con il nostro Dio, è anche un'esortazione, rivolta ai cristiani, ad agire insieme per offrire una testimonianza al Regno di Dio che veda le nostre comunità unite: noi, non io.

Unità dei cristiani

"Vivere in umiltà" era un passo troppo impegnativo per il giovane ricco che chiese a Gesù che cosa dovesse fare per ereditare la vita eterna. Fin dalla sua giovinezza aveva obbedito a tutti i comandamenti, ma non fu in grado di fare quell'ulteriore decisivo passo per unirsi ai discepoli di Gesù, a motivo della sua ricchezza; fu trattenuto dai suoi beni. Come è difficile per noi cristiani lasciare ciò che percepiamo come ricchezza, ma che ci trattiene dal raggiungere il più prezioso bene che è l'adesione al discepolato di Gesù come cristiani uniti!

Chiediamoci...

Come possono le nostre chiese rispondere meglio alle necessità del nostro prossimo più vulnerabile? Come possiamo ascoltare con rispetto ogni voce nelle nostre comunità?

Preghiera

Dio misericordioso e amorevole, allarga il nostro orizzonte, in modo che possiamo comprendere la missione che condividiamo con tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, per mostrare la giustizia e l'amorevole bontà del tuo Regno. Aiutaci ad accogliere i nostri vicini come

tuo Figlio ci ha accolto. Aiutaci ad essere più generosi nel testimoniare la grazia che Tu ci doni gratuitamente. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

QUARTO GIORNO: Guardare le lacrime degli oppressi

- Qoelet 4, 1-5 Ho riflettuto anche su tutte le ingiustizie che si compiono in questo mondo. Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nessuno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori.
- Matteo 5, 1-8 Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà

Commento

“Gli oppressi piangono” (*Qo* 4, 1). Si può immaginare che lo scrittore abbia già assistito ad atrocità come questa con nauseante regolarità. Ma forse questa è la prima volta che l'autore guarda veramente le lacrime degli oppressi, la prima volta che è davvero pienamente compreso del loro dolore e del loro assoggettamento. Benché ci sia molto di cui dolersi, in un nuovo sguardo e in una nuova visione, è contenuto un seme di speranza: forse questa volta tale testimonianza porterà al cambiamento, farà la differenza.

Una giovane donna fu capace di guardare e vide le lacrime degli oppressi. Nel maggio del 2020, il video dell'omicidio di George Floyd da lei registrato sul cellulare e condiviso, è stato visto in tutto il mondo e ha suscitato una legittima indignazione, mentre le persone assistevano, e finalmente conoscevano, ciò che gli afro-americani hanno vissuto per secoli: una indebita sottomissione da parte di sistemi oppressivi, perpetrata davanti a spettatori ciechi, accecati dai loro privilegi. Il riconoscimento di questa dolorosa realtà ha portato, a livello globale, a manifestazioni di solidarietà, sia sotto forma di preghiera che di protesta per la giustizia.

L'evoluzione dal semplice vedere al guardare e comprendere incoraggia noi che siamo chiamati ad agire nel mondo: Dio può rimuovere la patina dai nostri occhi affinché possiamo testimoniare la realtà delle cose in modo nuovo e liberante. Via via che questa patina cade, lo Spirito Santo dona luce e forza per rispondere in modo nuovo, senza restrizioni. Una risposta nuova che le chiese e le comunità cristiane hanno dato è stata quella di porre una tenda di preghiera nella George Floyd Square, il luogo del suo omicidio. In tal modo, queste chiese e comunità hanno mostrato di essere unite nel portare conforto a coloro che piangevano ed erano oppressi.

Unità dei cristiani

Il brano della Beatitudini del *Vangelo di Matteo* ha inizio con Gesù che guarda la folla, e in essa deve aver scorto gli operatori di pace, i poveri in spirito, i puri di cuore, gli uomini e le donne che piangevano e quelli che avevano fame di giustizia. Nelle Beatitudini Gesù non solo chiama per nome le sofferenze delle persone, ma indica con un nome ciò che saranno: figli di Dio ed eredi del Regno dei cieli. Come cristiani siamo chiamati a guardare la giusta battaglia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo.

Chiediamoci...

In quale modo vi siete lasciati coinvolgere con gli altri cristiani nella lotta all'oppressione nel vostro quartiere? In quale modo le chiese del vostro quartiere possono operare insieme in solidarietà con coloro che patiscono l'oppressione?

Preghiera

Dio di giustizia e di grazia, rimuovi la patina dai nostri occhi in modo che possiamo veramente guardare l'oppressione intorno a noi. Ti preghiamo nel nome di Gesù Che vide la folla e ne ebbe compassione. Amen.

QUINTO GIORNO: Cantare il canto del Signore in terra straniera

| | |
|----------------------|---|
| Salmo 137 (136), 1-4 | Laggiù, dopo averci deportato, ci invitavano a cantare; esigevano canti di gioia i nostri oppressori. Cantate – dicevano – un canto di Sion |
| Luca 23, 27-31 | Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli |

Commento

Il lamento del salmista si origina nell'esilio di Giuda in Babilonia, tuttavia, quello dell'esilio è un dolore che si ripercuote nel tempo e sulla cultura. Forse il salmista intendeva gridare al cielo questa sua sofferenza; forse ogni verso è sgorgato tra disperati singhiozzi di dolore; forse questo poema è nato dalla forzosa rassegnazione che può sperimentare solo chi vive nell'ingiustizia e nell'impotenza di poter cambiare la propria condizione. In qualunque modo sia stato originato, il dolore di questo verso trova risonanza nei cuori di coloro che sono trattati come estranei in terra di esilio o nella loro stessa terra.

Il salmo descrive la richiesta esigente dell'oppressore che i deportati sorridano e facciano festa, cantino i canti di un passato "felice". È una richiesta che, nel corso della storia, le persone emarginate si sono spesso sentite rivolgere: che si trattasse di spettacoli di attori truccati (*minstrel*),²⁰ o di danze di *geisha*²¹, o di *cowboy* del selvaggio West e spettacoli di indiani²², gli oppressori hanno spesso chiesto che le persone oppresse si esibissero gioiosamente per garantire la propria sopravvivenza. Il loro messaggio è tanto semplice quanto crudele: le tue canzoni, le tue cerimonie, la tua identità culturale, ciò che ti rende sacrosantamente unico, è consentito solo nella misura in cui serve a noi.

In questo salmo generazioni di oppressi riconoscono la loro voce. Come potremmo cantare il canto del Signore quando siamo stranieri nella nostra terra? Possiamo, perché non cantiamo per i nostri oppressori, ma per lodare Dio. Cantiamo perché non siamo soli, perché Dio non ci ha mai abbandonati. Cantiamo perché siamo circondati da una nube di testimoni che ci incoraggiano a cantare canti di speranza, canti di libertà, canti di liberazione, canti di una patria dove un popolo ritrova se stesso.

Unità dei cristiani

²⁰ Gli spettacoli di attori-*minstrel* – inizialmente creati quale prima forma originale di intrattenimento popolare americano – hanno avuto origine nel 1830 dalla combinazione del *blackface* (una forma di trucco teatrale impiegata principalmente da bianchi) con le presentazioni teatrali (che raffiguravano sembianze e personaggi afro-americani in modo dispregiativo). Eppure, nel 1890, artisti afro-americani "anneriti", cantavano, ballavano e discutevano temi provocatori come il sesso durante i *Colored minstrel shows* (spettacoli di attori truccati da gente di colore), mentre sentivano la responsabilità aggiunta di contrastare gli stereotipi dell'identità afro-americana come ridicoli, primitivi ed eccessivamente sensuali, portandoli a sviluppare una presentazione di se stessi sul palco che bilanciava stereotipi razzisti e commenti politici.

²¹ Il ruolo della *geisha* nasce in Giappone, nel XVII secolo, come una "artista" che intratteneva, con danze, musica, conversazioni e altri numeri le varie cerimonie del tè.

²² Dopo la battaglia di Little Bighorn del 1876, Buffalo Bill Cody fondò il *Wild West Show* (*Spettacolo del selvaggio West*), uno spettacolo itinerante su tutto ciò che riguardava "il west", inclusa una rievocazione del *General Custard's Last Stand* (l'"Ultima resistenza del Generale Custer"). La più grande attrazione era costituita dalla rappresentazione della vita reale dei nativi americani che prendevano parte agli spettacoli apparendo "addomesticati" invece che selvaggi, mentre il governo americano era ancora impegnato in combattimenti nei territori indiani.

Il *Vangelo di Luca* narra che molta gente, tra cui molte donne, seguono Gesù anche mentre porta la sua croce al Calvario. Questa sequela è fiducioso discepolato e Gesù ricompensa le fatiche e le sofferenze che dovranno subire nel portare fedelmente la propria croce.

Grazie al movimento ecumenico, i cristiani di oggi condividono inni, preghiere, riflessioni e approfondimenti di varie tradizioni. Li riceviamo gli uni dagli altri come doni scaturiti dalla fede e dal discepolato amorevole, spesso segnato da sofferenze, di cristiani di comunità diverse dalla nostra. Questi doni condivisi sono ricchezze di cui fare tesoro per testimoniare la fede cristiana che ci accomuna.

Chiediamoci...

Come possiamo rievocare le storie passate di coloro che hanno vissuto in mezzo a noi e hanno cantato canti di fede, di speranza e di liberazione dalla prigionia?

Preghiera

Dio degli oppressi, apri i nostri occhi affinché vediamo il male che continua ad essere inflitto alle nostre sorelle e ai nostri fratelli in Cristo. Fa' che il tuo Spirito ci dia il coraggio di cantare all'unisono, e di levare la nostra voce in favore di coloro la cui sofferenza è inascoltata. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

SESTO GIORNO: **Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli [...] lo avete fatto a me!**

Ezechiele 34, 15-20 Cercherò le pecore perdute, ricondurrò nel gregge quelle andate lontano, fascierò quelle ferite, curerò quelle malate

Matteo 25, 31-40 In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

Commento

Il capitolo 25 del *Vangelo di Matteo*, ci ricorda che non possiamo separare il nostro amore per Dio dal nostro amore per il prossimo. Amiamo Dio quando nutriamo gli affamati, diamo da bere agli assetati, accogliamo gli stranieri, vestiamo gli ignudi, ci prendiamo cura dei malati e visitiamo i carcerati. Quando ci prendiamo cura e serviamo “uno dei più piccoli” (*Mt 25, 40*), ci prendiamo cura e serviamo Cristo stesso.

Gli anni 2020 e 2021 hanno posto davanti ai nostri occhi l’immensa sofferenza della famiglia umana, la famiglia di Dio. La pandemia mondiale di Covid-19, insieme alle disparità economiche, educative e ambientali, ha avuto un impatto tale che ci vorranno decenni per riprenderci. Ha reso visibile a livello mondiale la sofferenza individuale e collettiva, ma ha anche riunito i cristiani nell’amore, nell’empatia e nella solidarietà verso gli altri. In questo contesto, l’omicidio di George Floyd da parte dell’agente di polizia Derek Chauvin in Minnesota, ha portato allo scoperto la continua ingiustizia razziale. Il grido di Floyd “Non riesco a respirare” è stato anche il grido di molti che soffrono sotto il peso sia della pandemia che dell’oppressione del sistema. Dio ci chiama a onorare la sacralità e la dignità di ogni membro della famiglia umana, creata da lui. Essere solleciti, servire e amare gli altri rivela non chi sono gli altri, ma chi siamo noi. Come cristiani, abbiamo il dovere di essere uniti nella nostra responsabilità di amare e prenderci cura degli altri, poiché noi siamo stati per primi curati e amati da Dio. Solo agendo così potremo davvero vivere la nostra fede mediante le nostre opere a servizio del mondo.

Unità dei cristiani

Il profeta Ezechiele presenta il Signore Dio come un pastore che riconduce il gregge in unità, radunando le pecore che si sono allontanate e fasciando quelle ferite. L’unità è il desiderio del Padre per il suo popolo ed Egli continua a realizzare questa unità, a rendere il gregge uno, attraverso l’azione del suo Santo Spirito. Con la preghiera ci apriamo ad accogliere lo Spirito che ricostituisce l’unità di tutti i battezzati.

Chiediamoci...

In che modo “i più piccoli” sono invisibili a te o alla tua chiesa? Come possono le nostre chiese lavorare insieme per prendersi cura e servire “i più piccoli”?

Preghiera

Dio di amore, ti ringraziamo per l'amore infinito con cui ti prendi cura di noi. Fa' che possiamo elevare il nostro canto di redenzione; allarga il nostro cuore affinché possa ricevere il tuo Amore, ed estendi la tua compassione a tutta la famiglia umana. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

SETTIMO GIORNO: Ciò che accade adesso non deve più ripetersi

Giobbe 5, 11-16

Dà speranza agli indifesi e fa tacere i malvagi

Luca 1, 46-55

Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi

Commento

Giobbe stava vivendo una vita serena quando, inaspettatamente, patì la perdita del suo bestiame e dei suoi servi, e dovette sopportare il devastante dolore provocato dalla morte dei suoi figli e delle sue figlie. Egli soffriva nella mente, nel corpo e nello spirito. Tutti noi abbiamo sperimentato la sofferenza che si manifesta nella nostra mente, nel nostro corpo, nel nostro spirito ed è una esperienza che può farci allontanare da Dio e dagli altri; può farci perdere la speranza. Eppure, come cristiani, siamo uniti nel professare che Dio è con noi, anche in mezzo alla nostra sofferenza.

L'11 aprile del 2021 in Minnesota, Daunte Wright, un ventenne afro-americano disarmato, è stato colpito a morte da un agente di polizia bianco durante un normale controllo del traffico. Questo incidente si è verificato mentre si stava svolgendo il processo a Derek Chauvin per l'uccisione di George Floyd. È normale sentirsi senza speranza quando, ancora una volta, ci rendiamo conto che viviamo in una società vulnerata, che non riconosce, non onora e non protegge, come dovrebbe, la dignità e la libertà di tutti gli esseri umani. Secondo il cattolico padre Bryan Massingale, studioso di giustizia razziale e uno dei maggiori esperti di etica sociale: "La vita sociale è fatta da esseri umani. La società in cui viviamo è il risultato di scelte e decisioni umane. Ciò significa che gli esseri umani possono cambiare le cose. Ciò che gli esseri umani spezzano, dividono e separano, con l'aiuto di Dio possono anche guarire, unire e ricostituire. Ciò che accade adesso non deve più ripetersi, e sta proprio qui la speranza e la sfida da affrontare".

Nella preghiera, i cristiani accordano il proprio cuore con il cuore di Dio, per amare ciò che Egli ama e amare come Egli ama. La preghiera elevata con cuore puro rende concorde il cuore di tutti i cristiani al di là delle loro divisioni, per amare chi, come e ciò che Dio ama, e per esprimere questo amore mediante il proprio operato.

Unità dei cristiani

Il *Magnificat* è il canto di gioia di Maria nel vedere tutto ciò che Dio opera: ristabilire la giustizia rialzando da terra gli oppressi, rimediare all'ingiustizia nutrendo gli affamati, e ricordarsi di Israele, suo servo. Il Signore non dimentica mai le sue promesse, né mai abbandona il suo popolo. È facile ignorare o denigrare la fede di coloro che appartengono ad altre comunità cristiane, soprattutto se quelle comunità sono piccole. Ma il Signore unisce il suo popolo rialzando da terra gli oppressi in modo che ciascuno sia riconosciuto nel proprio valore. Siamo chiamati a vedere con lo sguardo di Dio e a valorizzare ciascuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo, come il Padre li valorizza.

Chiediamoci...

Come possiamo essere uno in Cristo con la speranza e la fede che Dio fa tacere i malvagi?

Preghiera

Dio di speranza, fa' che ricordiamo sempre che Tu sei con noi nella nostra sofferenza. Aiutaci a incarnare la speranza gli uni per gli altri quando la disperazione, sgradita ospite, alberga nei nostri cuori. Donaci di essere radicati nel tuo Spirito di Amore mentre lavoriamo insieme per sradicare tutte le forme di oppressione e di ingiustizia. Donaci il coraggio di amare chi, come e ciò che Tu ami, e di esprimere questo amore nelle nostre azioni.

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore. Amen.

OTTAVO GIORNO: La giustizia che ristabilisce la comunione

Salmo 82 (81), 1-4

Fate giustizia al debole e all'orfano, difendete il povero e lo sfruttato!

Luca 18, 1-8

Volete che Dio non faccia giustizia ai suoi figli che lo invocano giorno e notte?

Commento

Il *Libro dei Salmi* è una raccolta di preghiere e lodi, di lamenti, ma anche di istruzioni che Dio impartisce. Nel *Salmo 82*, Dio richiede una giustizia che sostenga i diritti umani fondamentali che devono essere garantiti ad ogni uomo: libertà, sicurezza, dignità, salute, uguaglianza e amore. Il *Salmo* chiede anche il ribaltamento dei sistemi di disparità e oppressione e la correzione di tutto ciò che è ingiusto, corrotto o che produce sfruttamento. Questa è la giustizia che noi, come cristiani, siamo chiamati a promuovere, unendo la nostra volontà e la nostra azione a quella di Dio, nella sua opera di salvezza per il creato. La divisione, compresa quella tra cristiani, ha sempre il peccato alla radice, e la redenzione ristabilisce sempre la comunione.

Dio ci chiama a incarnare la nostra fede cristiana e ad agire in nome della verità che ogni persona è preziosa, che le persone sono più importanti delle cose e che ogni istituzione sociale si misura su quanto minaccia o rafforza la vita e la dignità di ogni persona. Ogni persona ha il diritto e la responsabilità di partecipare alla società, cercando insieme il bene comune e il benessere di tutti, specialmente degli umili e degli indigenti.

Nel suo libro *Jesus and the Disinherited*, il Rev. Dott. Howard Thurman, consigliere spirituale del Rev. Dott. Martin Luther King Jr. afferma: “Dobbiamo proclamare la verità che tutta la vita è una e che tra tutti noi c'è un profondo legame; lavorare per una società in cui anche gli ultimi possano trovare sostegno e sollievo è un imperativo. Dovete deporre la vostra vita sull'altare del cambiamento sociale in modo che ovunque voi siate, il Regno di Dio sia tra voi”.

Unità dei cristiani

Gesù racconta la parabola della vedova e del giudice ingiusto per insegnare al popolo “che bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai” (Lc 18, 1). Gesù ha ottenuto una vittoria decisiva sull'ingiustizia, sul peccato e sulla divisione, e come cristiani il nostro compito è quello di accogliere questa vittoria, in primo luogo nel nostro cuore, attraverso la preghiera, e in secondo luogo nella nostra vita attraverso l'azione.

Non perdiamoci mai d'animo, ma continuiamo a chiedere a Dio, nella preghiera, il dono dell'unità e manifestiamo questo dono nella nostra vita.

Chiediamoci...

In quale modo, come popolo di Dio e come chiese, siamo chiamati a impegnarci per la giustizia, in unione di azioni e intenti, per amare e servire tutta la famiglia di Dio?

Preghiera

Dio, Creatore e Redentore di tutte le cose, insegnaci a guardarci dentro per essere radicati nel tuo Spirito di Amore, per poter andare nel mondo con saggezza e coraggio per scegliere sempre la via dell'amore e della giustizia.

Ti preghiamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo. Amen.

APPENDICE I

IL CONSIGLIO DELLE CHIESE DEL MINNESOTA²³

Il Consiglio delle chiese del Minnesota (*MCC – Minnesota Council of Churches*) è un'organizzazione basata sull'appartenenza confessionale. Le ventisette comunioni del Minnesota – con le rispettive congregazioni – che ne sono membri provengono da denominazioni *Historic Black*, da protestanti delle chiese storiche, pentecostali, *Peace churches* e chiese greco-ortodosse, così come dal Presbiterio Dakota (nativo americano). Attualmente, l'obiettivo principale del programma del *MCC* è il reinsediamento dei rifugiati con tutti i servizi di assistenza, l'attenzione alle relazioni interreligiose e alla giustizia sociale e razziale. Il *MCC* si è costituito nel 1947, dalla fusione di diverse organizzazioni ecumeniche dello Stato del Minnesota; ci vollero, tuttavia, alcuni anni prima che i luterani vi aderissero, nonostante rappresentassero la maggior parte del protestantesimo ivi presente. Il *MCC* crebbe con l'adesione della Chiesa greco-ortodossa; la Chiesa cattolica non è mai stata membro del *MCC*, ma vi sono strettissimi rapporti con l'arcidiocesi di St. Paul e Minneapolis e con le altre diocesi dello Stato del Minnesota. Il *MCC* ha, inoltre, inteso creare relazioni con gli evangelicali (soprattutto i *progressive Evangelicals*). In decenni di attività, il *MCC* ha inoltre costruito forti legami con le comunità di altra fede tra cui musulmani, ebrei, unitari, buddisti e indù.

Inizialmente, il *MCC* era rappresentativo delle Chiese protestanti bianche e le denominazioni che ne erano membri erano tutte guidate, e prevalentemente composte, da bianchi. Durante i primi cinquant'anni di attività il *MCC* indirizzò, nel proprio ministero e nella propria rete di relazioni e *partnership*, la piaga del razzismo e promosse l'impegno con le comunità afro-americane, indigene e con le persone di colore (*BIPOC, Black, Indigenous, Persons of Colour*).

Il “razzismo bianco”, i diritti civili e le relazioni razziali sono state considerate questioni rilevanti da affrontare, e si è passati alla fase operativa cominciando con le comunità cristiane dei nativi americani. Nel 1957 Martin Luther King Jr. fu ospitato per un evento e, nel 1968, quando gli eventi cambiarono drammaticamente, il direttore esecutivo del *MCC* partecipò al funerale di King ad Atlanta. A metà degli anni '90, grazie ad una *partnership* con il *St. Paul Area Council of Churches* e il *Greater Minneapolis Council of Churches*, fu lanciato un programma strategico antirazzista chiamato *Minnesota Churches Anti-Racism Initiative (MCARI)*. Per oltre quindici anni questo sforzo di formazione e di impegno contro il razzismo ha fornito strumenti e visioni alle chiese, e, in seguito, anche ad istituzioni educative e agenzie senza scopo di lucro.

Nel corso della sua storia, il *MCC* ha interagito con le denominazioni *Historic Black* e con varie congregazioni afro-americane, ma fu solo all'inizio di questo secolo che le quattro denominazioni *Historic Black* del Minnesota, e le rispettive congregazioni, ne divennero membri stabili. Nel 2015, la *African Methodist Episcopal Church*, la *Church of God in Christ*, la *National Baptist Convention USA* e le *Pentecostal Assemblies in the World* (Chiesa episcopale metodista africana, la Chiesa di Dio in Cristo, la *National Baptist Convention USA* e le Assemblee pentecostali nel mondo) erano tutte membri del *MCC*, e nel 2020 anche il *Dakota American Native Presbitery* (Presbiterio Dakota nativo americano) e la *Communion of Holy Christian Churches*, denominazione multirazziale a guida afro-americana, si sono uniti al *MCC*, arricchendo ulteriormente la diversità dei suoi ventisette membri.

²³ Il testo è pubblicato sotto l'autorità e responsabilità del Consiglio delle chiese del Minnesota, invitato a redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023.

Anche dopo l'adesione delle denominazioni *Historic Black* come membri, la *leadership* e le strutture del *MCC* rimasero prevalentemente in mano ai bianchi; il Direttivo era composto dai responsabili delle denominazioni membri e da altri pochi membri, circostanza che, di fatto, garantiva il dominio bianco e che divenne, quindi, motivo di disagio tra i membri direttivi del *MCC* via via che lo stesso intensificava il proprio impegno nella lotta per la giustizia razziale all'interno della società. Fu deciso, dunque, che al fine di garantire coerenza nell'opera di giustizia sociale, le strutture direttive avrebbero dovuto riflettere lo stesso impegno per l'equità razziale. Nel 2018, il *MCC* ha volutamente optato per una struttura in cui i responsabili delle denominazioni afro-americane avrebbero in futuro rivestito la carica di Presidente e Vicepresidente del Consiglio, garantendo così maggiore influenza e maggior peso nel processo decisionale della *leadership* afro-americana all'interno del Direttivo del *MCC*; intenzione a cui ha fatto seguito la decisione che i dieci membri del Comitato Esecutivo del *MCC* sarebbero stati a maggioranza *BIPOC*.

Nel 2019, il *MCC* ha costituito una Commissione di venti *leader* incaricati di elaborare la visione e un programma concreto per il futuro lavoro del Consiglio (*Vision and Program Commission*). Questo gruppo aveva una rappresentanza uguale di nativi americani, afro-americani, latini, asiatici-americani e bianchi, di cui una significativa maggioranza con meno di quarant'anni e di donne. L'incarico loro affidato era di concepire un futuro multirazziale per il *MCC* al di là del binario razziale confessionale bianco-nero prevalente negli Stati Uniti.

Nel 2020, il Direttivo del *MCC* ha approvato una modifica dello statuto aggiungendo un numero sufficiente di membri cooptati per garantire che il Consiglio fosse a maggioranza *BIPOC* e nel 2021, per la prima volta nella storia, era a maggioranza *BIPOC* e di donne. I cambiamenti nella struttura direttiva dell'organismo hanno portato ad una maggiore attenzione alla giustizia razziale tanto nella programmazione delle attività, che nella scelta dello Staff, che nel favorire le relazioni e interagire con organizzazioni analoghe.

L'uccisione di George Floyd da parte della polizia il 25 maggio 2020 a Minneapolis ha indotto il *MCC* ad aumentare la sua azione sulla giustizia razziale: attraverso reti e *partnership*, il *MCC* ha partecipato alle proteste e alla risposta ai disordini. I *leader* delle denominazioni *Historic Black* hanno guidato una marcia di protesta e di preghiera di oltre un migliaio di sacerdoti. Poche settimane dopo la morte di Floyd, i responsabili del *MCC* hanno iniziato a studiare più a fondo ciò che era necessario per una risposta che affrontasse le ragioni alla base del razzismo in Minnesota. L'obiettivo era quello di trasformare i sistemi che hanno portato il Minnesota ad essere classificato tra le aree di maggiore disparità razziali negli Stati Uniti. Nel settembre del 2020, il Direttivo del *CCM* ha approvato una piattaforma d'azione per il ristabilimento della giustizia razziale, che si incentra su: verità, educazione e riparazione. Questa piattaforma per favorire un cambiamento ha stabilito un ruolo chiave del *MCC*, nel periodo successivo all'omicidio di George Floyd, per perseguire una maggiore equità razziale nello Stato del Minnesota, avviando un processo di acquisizione della verità che racconta il razzismo e investendo nella riparazione del danno da esso causato.

Il processo di verità e riparazione affronta la questione del danno storico fatto alle comunità dei nativi americani e degli afro-americani in Minnesota. Quando immigrati e rifugiati arrivano da paesi latino-americani, africani, asiatici, arabi e da altri paesi, sono influenzati dalle strutture preesistenti che creano disuguaglianza. Concentrarsi sulle strutture che danneggiano le comunità afro-americane e indigene avvantaggia altri che si trovassero in situazioni analoghe. Il lavoro di verità e riparazione opera a livello di Stato. La portata geografica delle denominazioni membri del *CCM*, infatti, è tale che insieme hanno congregazioni in quasi tutte le comunità dello Stato. Attraverso i capi delle ventisette comunità membri, il *MCC* può avviare programmi articolati in tre punti, nelle zone rurali, nelle piccole città, nelle città di medie dimensioni, nei sobborghi e a Minneapolis e St. Paul.

La piattaforma d'azione del *MCC* in 3 punti promuove:

1. **Verità:** il *MCC* dà forte voce morale per chiedere di dire la verità, ascoltare il grido, sostenere la riparazione e ritenere i sistemi responsabili del cambiamento. Dire la verità include anche nominare la complicità delle comunità di fede nell'ingiustizia razziale. Questa iniziativa di verità e di riparazione dice la verità per sfidare le narrazioni dominanti che rafforzano la supremazia bianca, allo scopo di rivelare storie di base che rendono trasparenti le disuguaglianze, in modo che la trasformazione possa aver luogo. "Dire la verità" sarà lanciato in vari contesti nello Stato, a livello regionale, nelle città e nei paesi. Le narrazioni sono modellate attraverso la costruzione di relazioni più profonde con le comunità indigene e i *leader* delle comunità afro-americane. Le questioni indirizzate includono: forze dell'ordine, terra, salute, istruzione, ricchezza, occupazione, alloggio, ecc.
2. **Istruzione:** le denominazioni e le congregazioni sono preparate, attraverso una formazione antirazzista, una competenza culturale, uno sviluppo di *leadership* informato dalla *DEI* (*Diversity, Equity, Inclusion*) e iniziative analoghe.
3. **Riparazione** nelle comunità indigene e afro-americane: l'obiettivo è riparare il danno causato dal razzismo. Un processo di riparazione ed equità sarà perseguito dal *MCC* in tutto lo Stato del Minnesota in enti governativi, aziendali, accademici e di altro tipo. Il *MCC* costruirà un potere di cooperazione morale per chiedere, legiferare e fornire riparazioni che affrontino le ingiustizie storiche e infondano equità nelle attuali strutture che colpiscono le comunità afro-americane e indigene. Il lavoro di riparazione richiede forti relazioni con i *leader* indigeni e afro-americani per raggiungere lo scopo. Il modo in cui viene effettuata la riparazione dovrà essere determinato dalle comunità afro-americane e indigene. Il tutto sarà coordinato con il processo di verità.

Nel 2021, i co-direttori per la giustizia razziale del *MCC* sono stati assunti dall'interno delle comunità afro-americane e indigene del Minnesota ed è stata intrapresa l'iniziativa di raccontare la verità. Sono iniziate conversazioni e sono state stabilite *partnership* per avviare con successo un processo di riparazione guidato dalla comunità e costruito sulla verità circa la storia e lo stato attuale del danno del razzismo. Questo processo di verità, educazione e riparazione dovrebbe durare per almeno dieci anni.

APPENDICE II

OTTO SCHEMI DI CELEBRAZIONE

Il sussidio che accompagna la Settimana di preghiera affida alle chiese e comunità cristiane, oltre alla proposta di una celebrazione ecumenica della Parola di Dio, Otto schemi di celebrazioni da utilizzare a proprio discernimento, che, attingendo dal tema della Settimana, aiutano ad approfondirlo nella meditazione e nella preghiera.

Sono pensati come schemi di celebrazione della Parola innanzitutto per favorire la preghiera comune insieme ai fratelli e alle sorelle delle diverse Confessioni presenti nei vari territori. Le celebrazioni, integrate con canti scelti da quelli del repertorio della comunità in preghiera, potrebbero accompagnare il cammino degli Otto giorni in maniera consecutiva, o essere proposti come schemi di preghiera diffusi durante l'anno.

Per ogni giorno si offrono: il tema, un'orazione (tratta dal *Messale Romano*, III edizione italiana), i testi delle Letture e dei Salmi, le preghiere di intercessione.

Se negli Otto giorni si preferisce optare per la celebrazione eucaristica quotidiana si consiglia di utilizzare, se particolari motivi di osservanza del Calendario liturgico non dispongono diversamente, i formulari delle Messe *per l'unità dei cristiani* proposti dal *Messale Romano*, (III edizione italiana, pp. 878-881) con le Letture del *Lezionario* del giorno, integrando dal sussidio il *Commento* dal quale trarre qualche spunto omiletico e le *Preghiere di intercessione* nella Preghiera universale o dei fedeli.

C.: Celebrante

L.: Lettore

T.: Tutti

PRIMO GIORNO: Imparare a fare la cosa giusta

Orazione (MR, p. 1095/17)

C.: O Dio, vera luce della nostra coscienza,
in te solo sappiamo ciò che è bene:
il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male
in cui nessuno può operare,
perché camminiamo come figli della luce
sulle orme del tuo Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Isaia 1, 12-18 Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove

Luca 10, 25-36 Chiese a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”

Commento

Dio – dice il profeta Isaia – vuole che Giuda non solo pratichi la giustizia, ma anche che accolga il precetto di fare sempre ciò che è giusto. Dio non vuole soltanto che ci prendiamo cura degli orfani e delle vedove, ma vuole che facciamo ciò che è giusto e buono per loro e per chiunque sia emarginato dalla società. La parola ebraica che traduce il concetto di “bene” è *Yaw-tab* e significa essere felici, gioiosi, amabili, fare del bene, fare qualcosa di bello.

Essere cristiani significa essere discepoli. Tutti i cristiani si pongono in ascolto della Parola di Dio, imparando insieme che cosa significhi fare il bene e quali siano le persone che necessitano solidarietà. Via via che la società diventa indifferente ai bisogni degli altri, noi, come figli di Dio, dobbiamo imparare a sposare la causa dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sono oppressi, dicendo come stanno le cose anche davanti al potere costituito e, se necessario, perorando la loro causa in modo che possano vivere nella pace e nella giustizia. Se agiamo così, faremo sempre la cosa giusta!

Il nostro impegno per sradicare il peccato di razzismo e guarirne, esige prontezza e disponibilità ad essere in relazione con le nostre sorelle e i nostri fratelli cristiani.

Unità dei cristiani

Un maestro della legge chiese a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”. La risposta di Gesù ci sprona a vedere oltre le divisioni di religione, tribù e nazionalità per riconoscere il prossimo nel bisogno. Anche noi cristiani dobbiamo guardare oltre queste divisioni e le divisioni all'interno della famiglia cristiana per riconoscere e amare i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo.

Chiediamoci...

Chi sono gli emarginati o gli oppressi nella nostra società? In quale modo le chiese, insieme, possono camminare con questi fratelli e sorelle, rispondere alle loro necessità e parlare in loro nome?

Preghiere di intercessione

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

L.: Quando la mentalità comune ci suggerisce di rimanere indifferenti...

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

L.: Quando orfani, vedove, immigrati e nuovi poveri bussano alla nostra porta...

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

L.: Quando non vediamo le necessità di chi ci circonda e non ci mettiamo al loro servizio...

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

L.: Quando siamo tentati di lasciare alle loro forze i feriti dalle sventure della vita...

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

L.: Quando ci circondano fratelli e sorelle che invocano più onestà e più giustizia...

T.: Spirito di consiglio, illuminaci e aiutaci a fare la cosa giusta.

Preghiera

Signore, Tu che hai chiamato il tuo popolo dalla schiavitù alla libertà, donaci la forza e il coraggio di scorgere coloro che hanno bisogno di giustizia. Fa' che vediamo le loro necessità e che possiamo prestare loro aiuto, e, per la potenza del tuo Santo Spirito, radunaci nell'unico gregge di cui Gesù Cristo è il Pastore. Amen.

SECONDO GIORNO: Quando è fatta giustizia

Orazione (MR, p. 1023)

C.: O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge
nel comandamento dell'amore,
dona al tuo popolo di conoscere
le profondità della sapienza e della giustizia,
per entrare nel tuo regno
di riconciliazione e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Proverbi 21, 13-15 Il giusto si rallegra quando è fatta giustizia, mentre i malfattori sono presi da paura

Matteo 23, 23-25 La giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste sono le cose da fare

Commento

Fin dalle prime pagine, il *Libro dei Proverbi* si propone di istruire sapientemente a “vivere in modo intelligente, a essere giusti, onesti e leali” (*Prv* 1, 3). In tutti i suoi oracoli di saggezza, la chiamata ad agire in modo equo e a perseguire la giustizia è un ritornello costante, incessantemente trasmesso e affermato come più gradito a Dio del sacrificio. L'autore ci dona una perla di saggezza quando testimonia che, mentre i giusti gioiscono quando viene perseguita la giustizia, questa, invece, sconvolge gli operatori di iniquità. I cristiani, nonostante le loro separazioni, dovrebbero essere uniti nella gioia quando trionfa la giustizia, e pronti a schierarsi insieme quando la stessa giustizia richiede di opporsi al male. Quando adempiamo al comando del Signore e perseguiamo la giustizia, dobbiamo essere pronti ad affrontare un vortice di resistenze e opposizione al nostro tentativo di operare in favore dei più vulnerabili.

Coloro che traggono benefici dai sistemi e dalle strutture sostenute dalla supremazia bianca e da altre ideologie oppressive, come il sistema delle caste e il patriarcato, cercheranno di ritardare il conseguimento della giustizia e addirittura di negarla, spesso ricorrendo alla violenza. Ma cercare la giustizia significa colpire al cuore il potere, facendo spazio alla retta sapienza di Dio che da sempre ordina al bene, in un mondo troppo spesso insensibile alla sofferenza. Eppure, c'è gioia nel fare ciò che è giusto. C'è gioia nell'affermare che *Black Lives Matter*, nella ricerca della giustizia per quanti, sebbene oppressi, dominati e sfruttati in questo mondo, sono amati da Dio.

C'è gioia nel cercare la riconciliazione con gli altri cristiani così che possiamo servire meglio l'annuncio del Regno. Manifestiamo questa gioia condividendo la nostra esperienza della presenza di Dio nella comunità, in quegli spazi visibili e invisibili in cui Dio cammina con noi verso la guarigione, la riconciliazione e l'unità in Cristo.

Unità dei cristiani

I capi religiosi a cui Gesù si rivolge nel brano evangelico si sono adattati e convivono senza problema con le ingiustizie del mondo. Sono appagati dallo svolgere compiti religiosi come la raccolta della decima sulla menta, l'aneto e il cumino, ma trascurano le esigenze più onerose e pressanti della giustizia, della misericordia e della fedeltà.

Allo stesso modo noi cristiani ci siamo abituati e accomodati sulle divisioni che esistono tra di noi. Siamo fedeli in gran parte della nostra osservanza religiosa, ma spesso trascuriamo il desiderio del Signore che tutti i suoi discepoli siano una cosa sola, perché troppo impegnativo per noi.

Chiediamoci...

Come possono le congregazioni e comunità locali sostenersi a vicenda per fronteggiare le resistenze che possono derivare dal promuovere la giustizia?

Preghiere di intercessione

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

L.: Non permettere che ci accomodiamo rassegnati alle divisioni tra cristiani...

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

L.: Non lasciarci nella tranquillità irresponsabile quando fratelli e sorelle subiscono discriminazioni razziali...

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

L.: Non tollerare che ci lasciamo impaurire dalle strutture di potere quando si tratta di difendere i diritti dei più fragili...

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

L.: Non abbandonarci alla tentazione di cedere troppo facilmente alle resistenze che incontriamo quando ci impegniamo per una maggiore giustizia sul lavoro...

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

L.: Non cessare di richiamare la nostra coscienza, quando noi stessi commettiamo ingiustizie o ci rendiamo complici dell'ingiustizia globale e della divisione nel pianeta tra ricchi e poveri...

T.: Spirito di forza, rendici giusti.

Preghiera

Dio, Tu sei la fonte della sapienza: ti preghiamo di donarci la saggezza e il coraggio di operare per la giustizia, di riparare ciò che è sbagliato nel mondo rendendolo giusto con le nostre azioni. Ti preghiamo per la saggezza e il coraggio di crescere nell'unità del tuo Figlio, Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo, regna nei secoli dei secoli. Amen.

TERZO GIORNO: Agisci con giustizia, ama la misericordia, vivi con umiltà

Orazione (MR, p. 893)

C.: O Dio, che hai dato a tutte le genti un'unica origine
e in te le hai volute radunare in una sola famiglia,
infondi in tutti i cuori l'ardore della tua carità,
affinché gli uomini si riconoscano fratelli
e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo:
con le risorse che hai disposto per tutta l'umanità
si affermino i diritti di ogni persona e, tolta ogni divisione,
nella comunità umana regnino l'uguaglianza e la giustizia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Michea 6, 6-8 Il Signore ha insegnato [...] quel che esige da noi: praticare la giustizia,
ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio

Marco 10, 17-31 Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?

Commento

Noi, non io. Il profeta mette in guardia il popolo su che cosa realmente significhi la fedeltà all'alleanza di Dio: "Il Signore ha insegnato [...] quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (*Mic* 6, 8). Nell'ebraico biblico la giustizia e la misericordia non si differenziano e non si oppongono l'una all'altra; al contrario, sono saldate ed espresse con un unico termine: *Mishpat*. Dio ci ha mostrato il bene, e ci chiede di perseguire la giustizia con amorevole benignità, vivendo con umiltà. Camminare umilmente con Dio significa camminare accanto agli altri e quindi non è semplicemente un atto individuale, non è il mio cammino, il mio amore.

L'amore cui Dio ci invita è sempre un amore che ci raccoglie in comunione: noi, non io. Questa prospettiva rende molto diverso il modo in cui "pratichiamo la giustizia". Come cristiani agiamo secondo giustizia per testimoniare il Regno di Dio in questo mondo, e dunque per invitare gli altri a dimorare nella bontà amorevole di Dio. Nel Regno di Dio tutti siamo amati in egual modo, come figli di Dio, e come Chiesa di Dio siamo chiamati ad amarci reciprocamente, fratelli e sorelle, e ad invitare gli altri nel dinamismo di questo Amore.

L'esortazione a praticare la giustizia, amare il bene e vivere con umiltà con il nostro Dio, è anche un'esortazione, rivolta ai cristiani, ad agire insieme per offrire una testimonianza al Regno di Dio che veda le nostre comunità unite: noi, non io.

Unità dei cristiani

“Vivere in umiltà” era un passo troppo impegnativo per il giovane ricco che chiese a Gesù che cosa dovesse fare per ereditare la vita eterna. Fin dalla sua giovinezza aveva obbedito a tutti i comandamenti, ma non fu in grado di fare quell’ulteriore decisivo passo per unirsi ai discepoli di Gesù, a motivo della sua ricchezza; fu trattenuto dai suoi beni. Come è difficile per noi cristiani lasciare ciò che percepiamo come ricchezza, ma che ci trattiene dal raggiungere il più prezioso bene che è l’adesione al discepolato di Gesù come cristiani uniti!

Chiediamoci...

Come possono le nostre chiese rispondere meglio alle necessità del nostro prossimo più vulnerabile? Come possiamo ascoltare con rispetto ogni voce nelle nostre comunità?

Preghiere di intercessione

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

L.: Percorri la terra, insegnaci a praticare la giustizia che ci riunisce in comunione e ci fa uscire dalle grettezze dell’individualismo...

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

L.: Raggiungi tutta la terra, insegnaci la misericordia che fa sentire e sperimentare la vicinanza stessa di Dio Padre, producendo in chi la riceve sentimenti di prossimità e amore...

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

L.: Visita ogni terra, insegnaci a camminare con umiltà, a fare passi anche piccoli e concreti, a dialogare con apertura alla verità e ascolto autentico verso ogni interlocutore...

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

L.: Esplora ogni terra, liberaci dalla dipendenza dalle ricchezze materiali, dall’accumulazione consumistica che impedisce di accogliere il migrante, di ospitare il profugo, di assistere chi non può badare a se stesso, di formare chi ne ha bisogno...

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

L.: Abita la terra, insegnaci a non voltare le spalle con tristezza alle chiamate di chi nella vita ci vorrebbe più generosi, più buoni, più disponibili e più pazienti...

T.: Spirito di pietà e di bontà, rendici misericordiosi.

Preghiera

Dio misericordioso e amorevole, allarga il nostro orizzonte, in modo che possiamo comprendere la missione che condividiamo con tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, per mostrare la giustizia e l'amorevole bontà del tuo Regno. Aiutaci ad accogliere i nostri vicini come tuo Figlio ci ha accolto. Aiutaci ad essere più generosi nel testimoniare la grazia che Tu ci doni gratuitamente. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

QUARTO GIORNO: Guardare le lacrime degli oppressi

Orazione (MR, p. 913)

C.: O Dio, nostro conforto nella fatica,
sostegno nella debolezza, consolazione nel pianto,
abbi pietà del tuo popolo,
perché, purificato dalle prove che lo affliggono,
trovi finalmente ristoro nella tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Qoelet 4, 1-5 Ho riflettuto anche su tutte le ingiustizie che si compiono in questo mondo.
Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nessuno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori.

Matteo 5, 1-8 Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà

Commento

“Gli oppressi piangono” (*Qo* 4, 1). Si può immaginare che lo scrittore abbia già assistito ad atrocità come questa con nauseante regolarità. Ma forse questa è la prima volta che l'autore guarda veramente le lacrime degli oppressi, la prima volta che è davvero pienamente compreso del loro dolore e del loro assoggettamento. Benché ci sia molto di cui dolersi, in un nuovo sguardo e in una nuova visione, è contenuto un seme di speranza: forse questa volta tale testimonianza porterà al cambiamento, farà la differenza.

Una giovane donna fu capace di guardare e vide le lacrime degli oppressi. Nel maggio del 2020, il video dell'omicidio di George Floyd da lei registrato sul cellulare e condiviso, è stato visto in tutto il mondo e ha suscitato una legittima indignazione, mentre le persone assistevano, e finalmente conoscevano, ciò che gli afro-americani hanno vissuto per secoli: una indebita sottomissione da parte di sistemi oppressivi, perpetrata davanti a spettatori ciechi, accecati dai loro privilegi. Il riconoscimento di questa dolorosa realtà ha portato, a livello globale, a manifestazioni di solidarietà, sia sotto forma di preghiera che di protesta per la giustizia.

L'evoluzione dal semplice vedere al guardare e comprendere incoraggia noi che siamo chiamati ad agire nel mondo: Dio può rimuovere la patina dai nostri occhi affinché possiamo testimoniare la realtà delle cose in modo nuovo e liberante. Via via che questa patina cade, lo Spirito Santo dona luce e forza per rispondere in modo nuovo, senza restrizioni. Una risposta nuova che le chiese e le comunità cristiane hanno dato è stata quella di porre una tenda di preghiera nella George Floyd Square, il luogo del suo omicidio. In tal modo, queste chiese e comunità hanno mostrato di essere unite nel portare conforto a coloro che piangevano ed erano oppressi.

Unità dei cristiani

Il brano della Beatitudini del *Vangelo di Matteo* ha inizio con Gesù che guarda la folla, e in essa deve aver scorto gli operatori di pace, i poveri in spirito, i puri di cuore, gli uomini e le donne che piangevano e quelli che avevano fame di giustizia. Nelle Beatitudini Gesù non solo chiama per nome le sofferenze delle persone, ma indica con un nome ciò che saranno: figli di Dio ed eredi del Regno dei cieli. Come cristiani siamo chiamati a guardare la giusta battaglia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo.

Chiediamoci...

In quale modo vi siete lasciati coinvolgere con gli altri cristiani nella lotta all'oppressione nel vostro quartiere? In quale modo le chiese del vostro quartiere possono operare insieme in solidarietà con coloro che patiscono l'oppressione?

Preghiere di intercessione

T.: Insegnaci a guardare le lacrime degli oppressi.

L.: Se le nostre pupille non sanno più piangere quando ingiustamente l'odio razziale prevale sulla correttezza e sulla solidarietà fraterna, o Spirito di sapienza...

T.: Insegnaci a guardare le lacrime degli oppressi.

L.: Se le nostre palpebre restano chiuse quando i diritti delle minoranze vengono ignorati e le loro giuste istanze trascurate, o Spirito di pietà...

T.: Insegnaci a guardare le lacrime degli oppressi.

L.: Se le nostre lacrime non bastano più a offrire conforto a chi patisce la fame, la sete, la mancanza di un tetto, della libertà, di un futuro, o Spirito di consiglio e di forza...

T.: Insegnaci a guardare le lacrime degli oppressi.

L.: Se sui nostri occhi la patina dell'abitudine e dell'indifferenza cancella e infrange la capacità di agire a favore dei più fragili, o Spirito di timore e di amore del Signore...

T.: Insegnaci a guardare le lacrime degli oppressi.

Preghiera

Dio di giustizia e di grazia, rimuovi la patina dai nostri occhi in modo che possiamo veramente guardare l'oppressione intorno a noi. Ti preghiamo nel nome di Gesù Che vide la folla e ne ebbe compassione. Amen.

QUINTO GIORNO: Cantare il canto del Signore in terra straniera

Orazione (MR, p. 897)

C.: O Dio, Padre di tutti gli uomini,
per te nessuno è straniero,
nessuno è escluso dalla tua paternità;
guarda con amore i profughi, gli esuli,
le vittime della segregazione
e i bambini abbandonati e indifesi,
perché sia dato a tutti
il calore di una casa e di una patria,
e a noi un cuore sensibile e generoso
verso i poveri e gli oppressi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Letture

Salmo 137 (136), 1-4 Laggiù, dopo averci deportato, ci invitavano a cantare; esigevano canti di gioia i nostri oppressori. Cantate – dicevano – un canto di Sion

Luca 23, 27-31 Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli

Commento

Il lamento del salmista si origina nell'esilio di Giuda in Babilonia, tuttavia, quello dell'esilio è un dolore che si ripercuote nel tempo e sulla cultura. Forse il salmista intendeva gridare al cielo questa sua sofferenza; forse ogni verso è sgorgato tra disperati singhiozzi di dolore; forse questo poema è nato dalla forzosa rassegnazione che può sperimentare solo chi vive nell'ingiustizia e nell'impotenza di poter cambiare la propria condizione. In qualunque modo sia stato originato, il dolore di questo verso trova risonanza nei cuori di coloro che sono trattati come estranei in terra di esilio o nella loro stessa terra.

Il salmo descrive la richiesta esigente dell'oppressore che i deportati sorridano e facciano festa, cantino i canti di un passato "felice". È una richiesta che, nel corso della storia, le persone emarginate si sono spesso sentite rivolgere: che si trattasse di spettacoli di attori truccati (*minstrel*),²⁴

²⁴ Gli spettacoli di attori-*minstrel* – inizialmente creati quale prima forma originale di intrattenimento popolare americano – hanno avuto origine nel 1830 dalla combinazione del *blackface* (una forma di trucco teatrale impiegata principalmente da bianchi) con le presentazioni teatrali (che raffiguravano sembianze e personaggi afro-americani in modo dispregiativo). Eppure, nel 1890, artisti afro-americani "anneriti", cantavano, ballavano e discutevano temi provocatori come il sesso durante i *Colored minstrel shows* (spettacoli di attori truccati da gente di colore), mentre sentivano la responsabilità aggiunta di contrastare gli stereotipi dell'identità afro-americana come ridicoli, primitivi ed eccessivamente sensuali, portandoli a sviluppare una presentazione di se stessi sul palco che bilanciava stereotipi razzisti e commenti politici.

o di danze di *geisha*²⁵, o di *cowboy* del selvaggio West e spettacoli di indiani²⁶, gli oppressori hanno spesso chiesto che le persone oppresse si esibissero gioiosamente per garantire la propria sopravvivenza. Il loro messaggio è tanto semplice quanto crudele: le tue canzoni, le tue cerimonie, la tua identità culturale, ciò che ti rende sacrosantamente unico, è consentito solo nella misura in cui serve a noi.

In questo salmo generazioni di oppressi riconoscono la loro voce. Come potremmo cantare il canto del Signore quando siamo stranieri nella nostra terra? Possiamo, perché non cantiamo per i nostri oppressori, ma per lodare Dio. Cantiamo perché non siamo soli, perché Dio non ci ha mai abbandonati. Cantiamo perché siamo circondati da una nube di testimoni che ci incoraggiano a cantare canti di speranza, canti di libertà, canti di liberazione, canti di una patria dove un popolo ritrova se stesso.

Unità dei cristiani

Il *Vangelo di Luca* narra che molta gente, tra cui molte donne, seguono Gesù anche mentre porta la sua croce al Calvario. Questa sequela è fiducioso discepolato e Gesù ricompensa le fatiche e le sofferenze che dovranno subire nel portare fedelmente la propria croce.

Grazie al movimento ecumenico, i cristiani di oggi condividono inni, preghiere, riflessioni e approfondimenti di varie tradizioni. Li riceviamo gli uni dagli altri come doni scaturiti dalla fede e dal discepolato amorevole, spesso segnato da sofferenze, di cristiani di comunità diverse dalla nostra. Questi doni condivisi sono ricchezze di cui fare tesoro per testimoniare la fede cristiana che ci accomuna.

Chiediamoci...

Come possiamo rievocare le storie passate di coloro che hanno vissuto in mezzo a noi e hanno cantato canti di fede, di speranza e di liberazione dalla prigionia?

Preghiere di intercessione

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per chi vive nell'ingiustizia e nell'impotenza di poter cambiare lo *status quo*...

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per coloro che sono esiliati in terra straniera o trattati come stranieri nelle loro terre...

²⁵ Il ruolo della *geisha* nasce in Giappone, nel XVII secolo, come una "artista" che intratteneva, con danze, musica, conversazioni e altri numeri le varie cerimonie del tè.

²⁶ Dopo la battaglia di Little Bighorn del 1876, Buffalo Bill Cody fondò il *Wild West Show* (*Spettacolo del selvaggio West*), uno spettacolo itinerante su tutto ciò che riguardava "il west", inclusa una rievocazione del *General Custard's Last Stand* (l'"Ultima resistenza del Generale Custer"). La più grande attrazione era costituita dalla rappresentazione della vita reale dei nativi americani che prendevano parte agli spettacoli apparendo "addomesticati" invece che selvaggi, mentre il governo americano era ancora impegnato in combattimenti nei territori indiani.

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per le persone oppresse e costrette a esibirsi per garantire la propria sopravvivenza...

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per le fatiche e le sofferenze sopportate dagli emigrati e dai profughi nel portare fedelmente le proprie croci...

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per le sofferenze inascoltate che cercano espressione in poemi, inni, riflessioni e ricordi del passato...

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

L.: Per chi si lamenta senza avere la forza di convertirsi...

T.: Signore Gesù figlio di Davide, pietà di noi peccatori.

Preghiera

Dio degli oppressi, apri i nostri occhi affinché vediamo il male che continua ad essere inflitto alle nostre sorelle e ai nostri fratelli in Cristo. Fa' che il tuo Spirito ci dia il coraggio di cantare all'unisono, e di levare la nostra voce in favore di coloro la cui sofferenza è inascoltata. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

SESTO GIORNO: **Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli [...] lo avete fatto a me!**

Orazione (MR, p. 905)

C.: Infiamma i nostri cuori, o Signore,
con lo Spirito del tuo amore,
perché possiamo pensare quello che ti è gradito
e amare te nei fratelli con sincerità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Ezechiele 34, 15-20 Cercherò le pecore perdute, ricondurrò nel gregge quelle andate lontano, fascero quelle ferite, curerò quelle malate

Matteo 25, 31-40 In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

Commento

Il capitolo 25 del *Vangelo di Matteo*, ci ricorda che non possiamo separare il nostro amore per Dio dal nostro amore per il prossimo. Amiamo Dio quando nutriamo gli affamati, diamo da bere agli assetati, accogliamo gli stranieri, vestiamo gli ignudi, ci prendiamo cura dei malati e visitiamo i carcerati. Quando ci prendiamo cura e serviamo “uno dei più piccoli” (Mt 25, 40), ci prendiamo cura e serviamo Cristo stesso.

Gli anni 2020 e 2021 hanno posto davanti ai nostri occhi l'immensa sofferenza della famiglia umana, la famiglia di Dio. La pandemia mondiale di Covid-19, insieme alle disparità economiche, educative e ambientali, ha avuto un impatto tale che ci vorranno decenni per riprenderci. Ha reso visibile a livello mondiale la sofferenza individuale e collettiva, ma ha anche riunito i cristiani nell'amore, nell'empatia e nella solidarietà verso gli altri. In questo contesto, l'omicidio di George Floyd da parte dell'agente di polizia Derek Chauvin in Minnesota, ha portato allo scoperto la continua ingiustizia razziale. Il grido di Floyd “Non riesco a respirare” è stato anche il grido di molti che soffrono sotto il peso sia della pandemia che dell'oppressione del sistema. Dio ci chiama a onorare la sacralità e la dignità di ogni membro della famiglia umana, creata da lui. Essere solleciti, servire e amare gli altri rivela non chi sono gli altri, ma chi siamo noi. Come cristiani, abbiamo il dovere di essere uniti nella nostra responsabilità di amare e prenderci cura degli altri, poiché noi siamo stati per primi curati e amati da Dio. Solo agendo così potremo davvero vivere la nostra fede mediante le nostre opere a servizio del mondo.

Unità dei cristiani

Il profeta Ezechiele presenta il Signore Dio come un pastore che riconduce il gregge in unità, radunando le pecore che si sono allontanate e fasciando quelle ferite. L'unità è il desiderio del Padre per il suo popolo ed Egli continua a realizzare questa unità, a rendere il gregge uno, attraverso l'azione del suo Santo Spirito. Con la preghiera ci apriamo ad accogliere lo Spirito che ricostituisce l'unità di tutti i battezzati.

Chiediamoci...

In che modo "i più piccoli" sono invisibili a te o alla tua chiesa? Come possono le nostre chiese lavorare insieme per prendersi cura e servire "i più piccoli"?

Preghiere di intercessione

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

L.: Quando avremo dato pane a chi ha fame, acqua a chi ha sete, gioia a chi è triste, consolazione a chi è afflitto...

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

L.: Quando avremo dato un tetto a chi è senza casa, compagnia a chi è solo, salute a chi è malato, consiglio a chi è nel dubbio...

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

L.: Quando avremo dato vesti a chi è ignudo, riscaldamento a chi ha freddo, refrigerio a chi ha caldo, sollievo a chi è stanco, sicurezza a chi lavora...

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

L.: Quando avremo dato abbracci a chi è senza affetto, perdono a chi è senza cuore, pace a chi odia, correzione a chi sbaglia...

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

L.: Quando avremo dato cure a chi è piccolo, unità alle chiese divise, empatia a chi non è ascoltato, giustizia a chi è calunniato, difesa a chi è perseguitato...

T.: Lo avremo fatto a te, Signore Gesù.

Preghiera

Dio di amore, ti ringraziamo per l'amore infinito con cui ti prendi cura di noi. Fa' che possiamo elevare il nostro canto di redenzione; allarga il nostro cuore affinché possa ricevere il tuo Amore, ed estendi la tua compassione a tutta la famiglia umana. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

SETTIMO GIORNO: Ciò che accade adesso non deve più ripetersi

Orazione (MR, p. 1099/33)

C.: Signore della vita e della storia,
davanti a te si acquieta ogni tempesta;
fa' che il tuo popolo esulti sempre nell'ascolto della tua voce,
e costruisca nella speranza la serena pace del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: **Amen.**

Lecture

Giobbe 5, 11-16 Dà speranza agli indifesi e fa tacere i malvagi

Luca 1, 46-55 Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi

Commento

Giobbe stava vivendo una vita serena quando, inaspettatamente, patì la perdita del suo bestiame e dei suoi servi, e dovette sopportare il devastante dolore provocato dalla morte dei suoi figli e delle sue figlie. Egli soffriva nella mente, nel corpo e nello spirito. Tutti noi abbiamo sperimentato la sofferenza che si manifesta nella nostra mente, nel nostro corpo, nel nostro spirito ed è una esperienza che può farci allontanare da Dio e dagli altri; può farci perdere la speranza. Eppure, come cristiani, siamo uniti nel professare che Dio è con noi, anche in mezzo alla nostra sofferenza.

L'11 aprile del 2021 in Minnesota, Daunte Wright, un ventenne afro-americano disarmato, è stato colpito a morte da un agente di polizia bianco durante un normale controllo del traffico. Questo incidente si è verificato mentre si stava svolgendo il processo a Derek Chauvin per l'uccisione di George Floyd. È normale sentirsi senza speranza quando, ancora una volta, ci rendiamo conto che viviamo in una società vulnerata, che non riconosce, non onora e non protegge, come dovrebbe, la dignità e la libertà di tutti gli esseri umani. Secondo il cattolico padre Bryan Massingale, studioso di giustizia razziale e uno dei maggiori esperti di etica sociale: "La vita sociale è fatta da esseri umani. La società in cui viviamo è il risultato di scelte e decisioni umane. Ciò significa che gli esseri umani possono cambiare le cose. Ciò che gli esseri umani spezzano, dividono e separano, con l'aiuto di Dio possono anche guarire, unire e ricostituire. Ciò che accade adesso non deve più ripetersi, e sta proprio qui la speranza e la sfida da affrontare".

Nella preghiera, i cristiani accordano il proprio cuore con il cuore di Dio, per amare ciò che Egli ama e amare come Egli ama. La preghiera elevata con cuore puro rende concorde il cuore di tutti i cristiani al di là delle loro divisioni, per amare chi, come e ciò che Dio ama, e per esprimere questo amore mediante il proprio operato.

Unità dei cristiani

Il *Magnificat* è il canto di gioia di Maria nel vedere tutto ciò che Dio opera: ristabilire la giustizia rialzando da terra gli oppressi, rimediare all'ingiustizia nutrendo gli affamati, e ricordarsi di Israele, suo servo. Il Signore non dimentica mai le sue promesse, né mai abbandona il suo popolo. È facile ignorare o denigrare la fede di coloro che appartengono ad altre comunità cristiane, soprattutto se quelle comunità sono piccole. Ma il Signore unisce il suo popolo rialzando da terra gli oppressi in modo che ciascuno sia riconosciuto nel proprio valore. Siamo chiamati a vedere con lo sguardo di Dio e a valorizzare ciascuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo, come il Padre li valorizza.

Chiediamoci...

Come possiamo essere uno in Cristo con la speranza e la fede che Dio che fa tacere i malvagi?

Preghiere di intercessione

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno dà speranza agli indifesi e chiude la bocca ai malvagi.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno rovescia dal trono i potenti, rialza da terra gli oppressi.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno è la tua presenza con noi, anche in mezzo alla nostra sofferenza.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno è guarigione, unità e ricostituzione.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno non lascia come è quanto ora non va.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno è dove ciascuno viene riconosciuto nel proprio valore.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno è quando riusciamo a vedere i fratelli e le sorelle con il tuo sguardo.

T.: Padre venga il tuo Regno.

L.: Il tuo Regno cresce se sappiamo valorizzare ciascuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo, come tu li valorizzi.

T.: Padre venga il tuo Regno.

Preghiera

Dio di speranza, fa' che ricordiamo sempre che Tu sei con noi nella nostra sofferenza. Aiutaci a incarnare la speranza gli uni per gli altri quando la disperazione, sgradita ospite, alberga nei nostri cuori. Donaci di essere radicati nel tuo Spirito di Amore mentre lavoriamo insieme per sradicare tutte le forme di oppressione e di ingiustizia. Donaci il coraggio di amare chi, come e ciò che Tu ami, e di esprimere questo amore nelle nostre azioni. Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore. Amen.

OTTAVO GIORNO: La giustizia che ristabilisce la comunione

Orazione (MR, p. 914)

C.: Dio onnipotente e misericordioso,
guarda con bontà la sofferenza dei tuoi figli,
allevia il peso che grava su di noi
e rafforza la nostra fede, perché, senza esitazione,
possiamo sempre confidare nella tua provvidenza di Padre.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Lecture

Salmo 82 (81), 1-4 Fate giustizia al debole e all'orfano, difendete il povero e lo sfruttato!
Luca 18, 1-8 Volete che Dio non faccia giustizia ai suoi figli che lo invocano giorno
e notte?

Commento

Il *Libro dei Salmi* è una raccolta di preghiere e lodi, di lamenti, ma anche di istruzioni che Dio impartisce. Nel *Salmo 82*, Dio richiede una giustizia che sostenga i diritti umani fondamentali che devono essere garantiti ad ogni uomo: libertà, sicurezza, dignità, salute, uguaglianza e amore. Il *Salmo* chiede anche il ribaltamento dei sistemi di disparità e oppressione e la correzione di tutto ciò che è ingiusto, corrotto o che produce sfruttamento. Questa è la giustizia che noi, come cristiani, siamo chiamati a promuovere, unendo la nostra volontà e la nostra azione a quella di Dio, nella sua opera di salvezza per il creato. La divisione, compresa quella tra cristiani, ha sempre il peccato alla radice, e la redenzione ristabilisce sempre la comunione.

Dio ci chiama a incarnare la nostra fede cristiana e ad agire in nome della verità che ogni persona è preziosa, che le persone sono più importanti delle cose e che ogni istituzione sociale si misura su quanto minaccia o rafforza la vita e la dignità di ogni persona. Ogni persona ha il diritto e la responsabilità di partecipare alla società, cercando insieme il bene comune e il benessere di tutti, specialmente degli umili e degli indigenti.

Nel suo libro *Jesus and the Disinherited*, il Rev. Dott. Howard Thurman, consigliere spirituale del Rev. Dott. Martin Luther King Jr. afferma: "Dobbiamo proclamare la verità che tutta la vita è una e che tra tutti noi c'è un profondo legame; lavorare per una società in cui anche gli ultimi possano trovare sostegno e sollievo è un imperativo. Dovete deporre la vostra vita sull'altare del cambiamento sociale in modo che ovunque voi siate, il Regno di Dio sia tra voi".

Unità dei cristiani

Gesù racconta la parabola della vedova e del giudice ingiusto per insegnare al popolo “che bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai” (Lc 18, 1). Gesù ha ottenuto una vittoria decisiva sull’ingiustizia, sul peccato e sulla divisione, e come cristiani il nostro compito è quello di accogliere questa vittoria, in primo luogo nel nostro cuore, attraverso la preghiera, e in secondo luogo nella nostra vita attraverso l’azione.

Non perdiamoci mai d’animo, ma continuiamo a chiedere a Dio, nella preghiera, il dono dell’unità e manifestiamo questo dono nella nostra vita.

Chiediamoci...

In quale modo, come popolo di Dio e come chiese, siamo chiamati a impegnarci per la giustizia, in unione di azioni e intenti, per amare e servire tutta la famiglia di Dio?

Preghiere di intercessione

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Al debole e all’orfano sia data difesa.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Cessino fame, povertà, guerra e sfruttamento.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Gli interessi di parte e ogni forma di individualismo ceda il posto alla comunione e alla condivisione.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Le chiese diano al mondo testimonianza di amore e di comunione.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Si viva nella sobrietà ecologica e si cerchi la sostenibilità dello sviluppo.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Si lavori per una società in cui anche gli ultimi trovino sostegno e sollievo.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Le chiese convergano sui valori assoluti della dignità umana e sui diritti fondamentali che devono essere garantiti ad ogni uomo: libertà, sicurezza, dignità, salute, uguaglianza e amore.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

L.: Ci si adoperi alla correzione di tutto ciò che è ingiusto, corrotto o che produce sfruttamento.

T.: Padre, sia fatta la tua volontà.

Preghiera

Dio, Creatore e Redentore di tutte le cose, insegnaci a guardarci dentro per essere radicati nel tuo Spirito di Amore, per poter andare nel mondo con saggezza e coraggio per scegliere sempre la via dell'amore e della giustizia. Ti preghiamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo. Amen.

APPENDICE III

CANTI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Come l'anno scorso

APPENDICE IV

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- ca. 1740 In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.
- 1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).
- 1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".
- 1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.
- 1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.
- 1902 Il patriarca ecumenico di Costantinopoli Gioacchino III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica*, in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.
- 1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.
- 1926 Il movimento Fede e costituzione inizia la pubblicazione dei "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani" (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).
- 1935 L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani" basata sulla preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".
- 1948 Viene fondato a Ginevra il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) dall'unione dei Movimenti di Vita e azione e Fede e costituzione.
- 1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese.
- 1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (*Giovanni 17, 21*).
- 1964 Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.

- 1966 La commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ed il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (in seguito Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ora Dicastero) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.
- 1968 Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la Commissione Fede e costituzione e il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (in seguito Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ora Dicastero).
- 1975 La Preghiera per l'unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla Commissione Fede e costituzione e al Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (in seguito Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ora Dicastero).
- 1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fondazione della Federazione cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.
- 1996 Il testo del 1996 viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).
- 2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla Commissione Fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (ora Dicastero, Chiesa cattolica).
- 2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (*I Tessalonicesi 5, 17*) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.
- 2010 Viene celebrato solennemente, a Edimburgo e in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Conferenza missionaria internazionale (Edimburgo 1910), data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.
- 2017 Il testo della Settimana di preghiera viene redatto da un Gruppo locale della Germania per sottolineare il quinto centenario della Riforma che viene celebrato in tutto il mondo con varie iniziative ecumeniche a livello internazionale e locale. Il 31 ottobre 2016, a Lund, papa Francesco commemora insieme alla Federazione Luterana Mondiale i cinquanta anni del dialogo teologico internazionale cattolico-luterano e i 500 anni della Riforma.
- 2018 Il 21 giugno papa Francesco visita la sede del Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra, in occasione del settantesimo anniversario della sua istituzione, confermando l'impegno a pregare, camminare e lavorare insieme.
- 2020 Ricorre il centenario della Enciclica Sinodale del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, indirizzata a tutte le chiese nel mondo, che con coraggio e profeticità invita i cristiani ad un impegno radicale per la loro unità, sottolineando la centralità della preghiera.

- 2021 Papa Francesco invita tutti i battezzati ad intraprendere un cammino insieme per costruire una Chiesa sinodale
- 2022 Il Consiglio ecumenico delle chiese celebra la sua XI Assemblea generale a Karlsruhe, Germania, dal titolo “L’amore di Cristo muove il mondo verso la riconciliazione e l’unità”.

APPENDICE V
TEMI DELLA
“SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DEI CRISTIANI”
1968-2023

elaborati congiuntamente dalla Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani (ora Dicastero), dal 1968 al 2023.

1968 **“A lode della Sua gloria”** (Efesini 1, 14)

1969 **“Chiamati alla libertà”** (Galati 5, 13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1970 **“Noi siamo i cooperatori di Dio”** (1 Corinzi 3, 9)

(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)

1971 **“...E la comunione dello Spirito Santo”** (2 Corinzi 13, 13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1972 **“Vi do un comandamento nuovo”**(Giovanni 13, 34)

(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1973 **“Signore, insegnaci a pregare”** (Luca 11, 1)

(Commissione preparatoria riunitasi presso l’abbazia di Montserrat, Spagna)

1974 **“Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore”** (Filippesi 2, 1-13)

(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell’aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l’invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

- 1975 **“La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose”** (Efesini 1, 3-10)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1976 **“Chiamati a divenire simili a Lui”** (1 Giovanni 3, 2)
(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1977 **“La speranza poi non delude”** (Romani 5, 1-5)
(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1978 **“Non siete più stranieri”** (Efesini 2, 13-22)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester — Commissione preparatoria riunitasi a Manchester, Inghilterra)
- 1979 **“Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio”** (1 Pietro 4, 7-11)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1980 **“Venga il Tuo Regno”** (Matteo 6, 10)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1981 **“Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo”** (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1982 **“Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore”** (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1983 **“Gesù Cristo, vita del mondo”** (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)

- 1984 **“Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore”** (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)
- 1985 **“Dalla morte alla vita con Cristo”** (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)
- 1986 **“Voi sarete miei testimoni”** (Atti 1, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l’Abbazia cistercense di Stična, Slovenia)
- 1987 **“Uniti in Cristo, una nuova Creazione”** (2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)
- 1988 **“L’amore di Dio scaccia la paura”** (1 Giovanni 4, 18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)
- 1989 **“Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo”** (Romani 12, 5-6a)
(Materiale raccolto da un gruppo del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge, Inghilterra)
- 1990 **“Uniti nella preghiera di Cristo: ‘Che tutti siano uno....affinché il mondo creda’”**
(Giovanni 17)
(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna — Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)
- 1991 **“Lodate il Signore, popoli tutti”** (Salmo 116 [117]; Romani 15, 5-13)
(Materiale raccolto da un gruppo della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der Fulda, Repubblica Federale Tedesca)
- 1992 **“Io sono con voi...andate dunque”** (Matteo 28, 16-20)

(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio — Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)

1993 **“Portare il frutto dello Spirito per l’Unità dei Cristiani”** (Galati 5, 22-23)

(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire — Commissione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)

1994 **“La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un’anima sola”** (Atti 4, 23-37)

(Materiale raccolto da un gruppo dell’Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica d’Irlanda)

1995 **“Koinonìa: comunione in Dio e tra noi”** (Giovanni 15, 1-17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico internazionale di Fede e costituzione — Commissione preparatoria riunitasi a Bristol, Inghilterra)

1996 **“Ascoltate, io sto alla porta e busso”** (Apocalisse 3, 14-22)

(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo — Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)

1997 **“Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”** (2 Corinzi 5, 20)

(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici — Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)

1998 **“Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza”** (Romani 8, 14-27)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia — Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)

1999 **“Essi saranno suo popolo ed egli sarà ‘Dio con loro’”** (Apocalisse 21, 1-7)

(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia — Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)

2000 **“Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo”** (Efesini 1, 3-14)

(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio Oriente — Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)

2001 **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”** (Giovanni 14, 1-6)

(Materiale raccolto da un gruppo della Romania — Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)

2002 **“In te è la sorgente della vita”** (Salmo 36, 6-10)

(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE — Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)

2003 **“Un tesoro come in vasi di terra”** (2 Corinzi 4, 5-18)

(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

2004 **“Io vi lascio la mia pace”** (Giovanni 14, 23-31)

(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) — Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)

2005 **“Cristo, unico fondamento della Chiesa”** (1 Corinzi 3, 1-23)

(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio ecumenico delle chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) — Commissione preparatoria riunitasi a Piestany, Slovacchia)

2006 **“Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro”** (Matteo 18, 18-20)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)

2007 **“Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!”** (Marco 7, 31-37)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa — Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)

2008 **“Pregate continuamente!”** (1 Tessalonicesi 5, 17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti — Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison) New York, USA)

2009 **“Essere riuniti nella tua mano”** (cfr Ezechiele 37, 17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)

- 2010 **“Voi sarete testimoni di tutto ciò”** (Luca 24, 48)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia — Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)
- 2011 **“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”** (cfr Atti 2, 42)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme — Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)
- 2012 **“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”** (cfr 1 Corinzi 15, 51-58)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia — Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)
- 2013 **“Quel che il Signore esige da noi”** (cfr Michea 6, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’India — Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)
- 2014 **“Cristo non può essere diviso!”** (1 Corinzi 1, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Montreal, Canada)
- 2015 **“Dammi un po’ d’acqua da bere”** (Giovanni 4, 7)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Brasile — Commissione preparatoria riunitasi a São Paulo, Brasile)
- 2016 **“Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio”** (cfr 1 Pietro 2, 9)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Lettonia — Commissione preparatoria riunitasi a Riga, Lettonia)
- 2017 **“L’amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione”** (cfr 2 Corinzi 5, 14-20) *(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Wittenberg, Germania)*
- 2018 **“Potente è la tua mano, Signore”** (cfr Esodo 15, 6)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Nassau, Bahamas)

- 2019 **“Cercate di essere veramente giusti”** (Deuteronomio 16, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’Indonesia — Commissione preparatoria riunitasi a Giacarta, Indonesia)
- 2020 **“Ci trattarono con gentilezza”** (Atti 28, 2)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Malta — Commissione preparatoria riunitasi a Rabat, Malta)
- 2021 **“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”** (cfr Giovanni 15, 5-9)
(Materiale raccolto dalla Comunità di Grandchamp — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, (Areuse) Neuchâtel, Svizzera)
- 2022 **“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”**
(cfr Matteo 2, 1-12)
(Materiale raccolto dal Consiglio delle chiese del Medio Oriente—Commissione preparatoria riunitasi da piattaforma online.
- 2023 **“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”**
(cfr Isaia 1, 12-18)
(Materiale raccolto dal Consiglio delle chiese del Minnesota—Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera).

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questo libretto come un invito a creare occasioni in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità, che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma dove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli "Otto giorni".
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "Otto giorni". Per ogni giorno si propongono anche preghiere di intercessione con le quali concludere l'incontro.
- Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

SOMMARIO

| | |
|---|--|
| Presentazione | |
| Introduzione teologico-pastorale..... | |
| Testo biblico..... | |
| Celebrazione ecumenica della parola di Dio..... | |
| Canti per la Celebrazione ecumenica della parola di Dio..... | |
| Letture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana | |
| Appendice I Il Consiglio delle chiese del Minnesota | |
| Appendice II Otto schemi di celebrazione | |
| Appendice III Canti per l'unità dei cristiani..... | |
| Appendice IV Date importanti nella storia della Preghiera per l'unità dei cristiani | |
| Appendice V Temi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani..... | |
| Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani | |

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

La Società Biblica in Italia (SBI) è un'associazione che si impegna nella traduzione e nella promozione della Bibbia. In ambito cattolico, l'importanza della Bibbia è stata ripresa dal Concilio Vaticano II (*Dei Verbum*, 1965), che ha sottolineato come la Chiesa veneri la Parola di Dio, come il corpo stesso del Signore, auspicando un "largo accesso" del popolo alla Bibbia. In ambito protestante, l'importanza della Bibbia è stata sottolineata già a partire da Lutero (*Sola Scriptura*).

La SBI è stata fondata nel 1983, in seguito alle aperture ecumeniche; si ricollega all'attività delle Società Bibliche in tutto il mondo ed è membro dell'Alleanza Biblica Universale. È composta da cattolici, protestanti ed ortodossi che si trovano uniti nella promozione della Bibbia. Il Consiglio di amministrazione è interconfessionale. Nel corso del tempo hanno fatto parte del CdA anche vescovi della chiesa cattolica e pastori evangelici. Al momento attuale il presidente è il Prof. don Luca Mazzinghi, cattolico.

La missione della SBI è una missione importante e bellissima, quella di fare conoscere la Bibbia nel nostro tempo. L'iscrizione alla SBI è aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità e sono interessati a sostenerne le iniziative.

Chi volesse sapere di più dei nostri progetti può visitare il sito www.italiabiblica.it.

Società Biblica in Italia, Via Firenze 38, 00184 Roma segreteria.sbi@gmail.com

Mario Cignoni

Segretario generale della SBI